

COMUNE DI MONZA

Ambito di Coordinamento Lavori Pubblici
Settore Progettazione e Realizzazione
Ufficio Progetti Speciali



Riqualificazione e restauro degli spazi
della ex Caserma di Piazza San Paolo
da destinarsi alla nuova Biblioteca
Generale Centrale d'informazione e
cultura della città di Monza



**Documento
Biblioteconomico
preliminare**

**Gennaio
2011**

Progetto biblioteconomico per la nuova Biblioteca Civica di Monza

A cura di Giovanni Solimine



Documento biblioteconomico preliminare per la nuova Biblioteca Civica di Monza

Sommario

La nascita della Biblioteca San Paolo e il suo impatto sul SBU p. iii-viii

Caratteristiche essenziali della Biblioteca San Paolo p. ix-xvi

Relazione per i partecipanti al Concorso di progettazione p. 1-60

La nascita della Biblioteca San Paolo e il suo impatto sul Sistema Bibliotecario Urbano

Prima di presentare il *Progetto biblioteconomico* vero e proprio, contenuto nella relazione messa a disposizione dei partecipanti al concorso di progettazione, è utile sintetizzare in premessa alcune considerazioni che sono state alla base del lavoro di progettazione.

La nuova Biblioteca San Paolo non costituirà solo un accrescimento ed un potenziamento del "sistema delle biblioteche" monzesi di pertinenza comunale, ma ne trasformerà profondamente la fisionomia.

Non si tratta, infatti, di "aggiungere" al Sistema Bibliotecario Urbano una nuova biblioteca molto grande – con tutte le conseguenze che ciò potrà avere nell'espansione della domanda e dell'offerta, ma anche per i maggiori oneri che comporterà – bensì di realizzare una struttura dalla fisionomia totalmente nuova, che trasformerà la percezione della natura del servizio bibliotecario nei cittadini, ma anche negli amministratori e nel personale addetto.

Un'altra considerazione da fare riguarda la natura e l'assetto del Sistema Urbano (SBU), finora basato su un rapporto centro/periferia abbastanza tradizionale e consolidato, e cioè sulle relazioni tra la Biblioteca Civica e le biblioteche decentrate; l'esistenza nello SBU di una biblioteca con particolari compiti e funzioni, come la Biblioteca per ragazzi, proprio per la peculiarità di questa struttura, non alterava di fatto la struttura "a stella" dello SBU.

Ora, invece, si va verso uno SBU molto più articolato, che vede al centro la Biblioteca della Memoria, la Biblioteca San Paolo e la Biblioteca ragazzi, situate a qualche centinaio di metri l'una dall'altra, mantenendo per il resto le realtà minori sul territorio cittadino. Cambieranno radicalmente le esigenze di coordinamento all'interno del sistema, perché si tratta non solo di coordinare tra di loro centro e periferia, realtà che erano poste in una relazione che potremmo definire di tipo gerarchico, ma di coordinare anche le "strutture centrali", aventi pari dignità e tra le quali potrebbero determinarsi livelli di sovrapposizione e potenziale confusione.

Questa bi-polarità o tri-polarità del sistema va governata e comunicata correttamente. Parimenti va gestito con cautela anche il nuovo rapporto tra centro e periferia: non è da escludere, ad esempio, una certa conflittualità che potrebbe derivare dalla forte attrattività della Biblioteca San Paolo, che potrebbe sottrarre utenti alle biblioteche di quartiere, alcune delle quali sono state potenziate di recente.

I rapporti fra le diverse componenti del Sistema Urbano possono essere definiti sulla base di differenti criteri, a seconda che ci si riferisca alle strutture poste al centro del sistema oppure alle relazioni fra queste e le articolazioni periferiche.

Per quanto riguarda i rapporti fra le tre strutture centrali è la fisionomia stessa delle strutture a definirne i ruoli:

- La *Biblioteca della Memoria della Città e del Territorio* si occuperà della documentazione bibliografica storica e antiquaria, compreso l'Archivio storico civico, dell'identità locale, della consultazione delle pubblicazioni anteriori al 1970; il suo carattere di biblioteca di conservazione e ricerca è confermato anche dal fatto che

questa biblioteca ha la responsabilità delle pubblicazioni per adulti edite nella Provincia di Monza e Brianza e pervenute in base alla normativa sul deposito obbligatorio degli stampati.

- La *Biblioteca San Paolo* è una biblioteca moderna di uso pubblico, attenta alla contemporaneità e finalizzata a soddisfare i bisogni della generalità degli utenti giovani e adulti; sulla sua fisionomia si avrà modo di tornare ampiamente in seguito.
- La *Biblioteca per Ragazzi* conserva e prosegue una solida tradizione, riconosciuta recentemente anche dalla Regione Lombardia, che ha deciso di affidarle il compito di conservare tutte le pubblicazioni per ragazzi edite sul territorio regionale e pervenute per diritto di stampa. In seguito alla nascita della Biblioteca San Paolo, essa circoscriverà il proprio raggio d'azione ai bambini e ai ragazzi fino a 10 anni.

La suddivisione di compiti fra centro e biblioteche periferiche riguarda essenzialmente i rapporti fra queste ultime e la San Paolo. In questo caso la distinzione dovrà ispirarsi ad un altro criterio, fondato sul livello dei servizi che le diverse strutture sono in grado di erogare.

Alle biblioteche di quartiere spetta essenzialmente la responsabilità di soddisfare le esigenze primarie del proprio territorio e in particolare quello di soddisfare le esigenze "di base".

Nel campo delle biblioteche pubbliche possiamo individuare tre diverse tipologie di bisogni, cui corrispondono altrettanti livelli di servizio e, parimenti, altrettanti livelli di offerta documentaria:

1. LIVELLO DELLA PRIMA INFORMAZIONE

La Biblioteca si limita ad offrire una panoramica di base a carattere generale su qualsiasi argomento attraverso un numero contenuto di

risorse generali (monografie ed opere di primo orientamento), proponendosi di soddisfare un livello minimo di ricerca e puntando sull'attualità dell'informazione e sulla risposta alle esigenze dell'utenza locale, per le quali non avrebbe senso il ricorso al prestito interbibliotecario o il ri-orientamento verso biblioteche di maggiori dimensioni. La collezione è completata da un'ampia offerta di narrativa contemporanea, da un numero sufficiente di pubblicazioni per bambini e ragazzi, dai principali quotidiani e da un ristretto numero di periodici d'informazione.

2. LIVELLO DELLA DIVULGAZIONE

Questo livello è quantitativamente e qualitativamente superiore al precedente ed è assicurato per tutte le aree CDD attraverso collezioni che introducono e definiscono un determinato soggetto, indicano diverse specie di informazione disponibili altrove e rispondono alle esigenze di utenti generali di biblioteca fino al compimento della scuola secondaria superiore.

Esse comprendono:

- una collezione di monografie generali e strumenti di orientamento (opere espositive di base, storie dello sviluppo di un soggetto, opere generali sull'area tematico-disciplinare e sulle sue personalità rilevanti, enciclopedie generali e tematiche, indici periodici e fonti statistiche, anche settoriali)
- una collezione di periodici generali significativi
- una collezione limitata di risorse elettroniche (quali strumenti bibliografici, testi, raccolte di dati, periodici, ecc.), fisicamente possedute o ad accesso remoto.

Una collezione di questo tipo dovrebbe essere frequentemente e sistematicamente sottoposta a revisione in funzione dell'attualità dell'informazione.

3. LIVELLO DELL'APPROFONDIMENTO

Per coprire questo livello del servizio è necessario disporre di collezioni che forniscono informazione su tutte le classi CDD in modo sistematico, ma ad un livello di intensità inferiore alla informazione specialistica e rispondono alle esigenze di utenti generici di biblioteca fino al primo ciclo universitario, nonché alle esigenze del pubblico adulto che, pur non essendo interessato alla ricerca specialistica, pone quesiti di una certa complessità.

Esse comprendono:

- un'ampia collezione di monografie e opere di orientamento generali
- un'ampia collezione di periodici generali e una collezione rappresentativa di periodici tematici divulgativi
- collezioni limitate di materiali adeguati in lingue diverse dall'italiano (per esempio materiali per aiutare l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, o letteratura in lingua originale, come la poesia tedesca in tedesco o la storia spagnola in spagnolo, o saggistica di successo acquistata in edizione originale senza attendere che sia disponibile la traduzione italiana
- collezioni delle opere di autori ben noti e selezioni delle opere di autori meno noti, a seconda delle tendenze culturali e di mercato
- accesso definito a un'ampia collezione di risorse elettroniche (quali strumenti bibliografici, testi, raccolte di dati, periodici, ecc.), fisicamente possedute o ad accesso remoto.

Anche in questo caso la collezione dovrebbe essere frequentemente e sistematicamente sottoposta a revisione in funzione dell'attualità dell'informazione e per assicurarsi che sia mantenuta l'informazione essenziale e importante.

Sulla base di questi criteri, possiamo ipotizzare la seguente suddivisione di compiti fra le diverse biblioteche facenti parte del SBU. La titolarità del livello 1 è delle biblioteche di quartiere, anche se alcune opere a carattere introduttivo saranno ugualmente presenti nella Biblioteca San Paolo, che concentrerà i suoi sforzi essenzialmente nello sviluppo delle collezioni volte a soddisfare il livello 2. Per quanto riguarda il livello 3, esso sarà di pertinenza della San Paolo per quanto riguarda il materiale moderno e per le aree tematiche che rispondono principalmente alla sua *mission* e agli interessi dei suoi utenti, mentre per il materiale storico bisognerà rivolgersi alla Biblioteca della Memoria.

Caratteristiche essenziali della Biblioteca San Paolo

Il progetto della Biblioteca San Paolo si presenta con alcuni caratteri forti e originali, inediti per la città di Monza:

- Una piazza coperta, centrale e attraversabile, che si proponga come alternativa ai tradizionali e abituali percorsi, funzionali essenzialmente allo shopping, e intenda essere un crocevia di stimoli e offerte culturali, con una visione del servizio bibliotecario legata alla contemporaneità e alle dinamiche della vita quotidiana;
- Un forte ancoraggio alla cultura digitale e alla multimedialità, ma anche all'idea di interconnettere i diversi linguaggi della comunicazione e della creatività, proponendo ai cittadini un'idea di biblioteca non legata necessariamente alla lettura, al libro, allo studio, all'approfondimento;
- L'ambizione di rivolgersi a tutti e a ciascuno, senza escludere nessuno: giovani, adulti e anziani, chi è mosso da una semplice curiosità e chi desidera invece avere una panoramica completa, affidabile e aggiornata sui diversi campi del sapere;
- La polifunzionalità della struttura, luogo deputato all'informazione e alla formazione, alla produzione culturale e all'uso del tempo libero, al benessere fisico e intellettuale e a tutto ciò che sarà possibile realizzare nel "Laboratorio delle idee".

Questa ampia gamma di offerta e di funzioni tende a modificare profondamente le modalità fruizione del servizio bibliotecario da parte dei cittadini e, conseguentemente, la percezione che essi avranno delle finalità e delle potenzialità del servizio stesso.

Una componente importante di questa nuova immagine di biblioteca che si intende comunicare è legata ad aspetti quantitativi, che però danno qualità alla Biblioteca San Paolo: ampiezza degli spazi, ampiezza degli orari di apertura, varietà e dimensioni delle collezioni documentarie, ricchezza e qualità delle soluzioni tecnologiche adottate.

Ciò che caratterizzerà la Biblioteca San Paolo è la particolare tipologia della sua offerta documentaria e di servizi. Il documento realizzato per i partecipanti al concorso di progettazione illustra in dettaglio come tutto ciò si concretizzerà nelle destinazioni d'uso dei diversi ambienti e nei servizi che saranno erogati. Pertanto, è superfluo ripetere anche qui ciò che è ampiamente descritto nel suddetto documento, e in particolare nel § 4.6.

È opportuno soffermarsi brevemente soltanto su alcuni servizi particolarmente innovativi e/o che hanno rilevanza strategica.

In premessa a questa illustrazione, ricordiamo solo che attualmente il servizio bibliotecario cittadino ha un discreto impatto sulla popolazione (13.890 tessere nel 2010 su 122.340 residenti, con un indice pari all'11,35%), ma che esistono sicuramente ampi margini di miglioramento. Al di là delle stime formulate nel § 3 del progetto, quanto meno ci si può proporre di avvicinarsi in tempi molto brevi al dato medio della Lombardia (13,32%) e della Provincia di Monza e Brianza (17,88%).

Obiettivo principale del progetto della Biblioteca San Paolo è, quindi, quello di incrementare il numero di utenti abituali e di elevarne il grado di soddisfazione.

La prima area che gli utenti incontreranno, sia che entrino in biblioteca da Piazza San Paolo, sia che vi arrivino da Via Carlo Alberto, è quella

destinata ad un'offerta documentaria informale, denominata Settore d'ingresso, attualità e informazione, ubicata nel cortile di cui è stata proposta la copertura (scelta assolutamente essenziale per il raggiungimento dei risultati che questo servizio si propone di ottenere; a tale scopo sarà bene assicurarsi, prima ancora che il bando venga pubblicato, il consenso dei competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali).

Coerentemente con l'idea di fare della Biblioteca San Paolo una "piazza della cultura", si è pensato di puntare decisamente su uno spazio che si propone di intercettare fasce di utenza che non fanno parte dell'utenza abituale delle biblioteche e alle quali, quindi, bisogna rivolgersi non con un'offerta di servizi informativi e di lettura di tipo tradizionale, che partano da motivazioni altrettanto tradizionalmente riferite allo studio o all'approfondimento, bensì da un'offerta che intenda rispondere a interessi e curiosità legate agli eventi della vita quotidiana. Ci si propone, in questo modo, di rivolgersi a tutti, ma davvero a tutti. Gran parte delle possibilità di un deciso ampliamento delle "basi sociali" dei servizi bibliotecari nella città di Monza è affidata al successo che questo servizio incontrerà.

Per questi motivi, l'organizzazione dei servizi in questo ambiente deve puntare a un grosso impatto sul pubblico.

La tipologia di offerta e le modalità di comunicazione e fruizione dei documenti sono anch'esse molto originali.

Volumi, periodici e documenti multimediali sono organizzati per "aree di interesse": non deve prevalere, infatti, l'aspetto disciplinare (e cioè la disciplina che si occupa di un determinato soggetto, così come avviene con un ordinamento di tipo classificato, come con la Classificazione Decimale Dewey), ma quello tematico (e cioè l'argomento di cui parla un documento e i destinatari cui si rivolge).

Anche gli arredi (poltrone, poltroncine, divanetti, tavolini, espositori girevoli o per l'offerta dei volumi di piatto e non di taglio) concorreranno a dare a questo spazio il carattere dell'informalità, avendo lo scopo di mettere a proprio agio chi non è un abituale utente dei servizi bibliotecari e non deve avvertire alcun timore reverenziale nel varcare la soglia della biblioteca. A stabilire questo clima di "amichevolezza" contribuirà anche l'effetto di trasparenza, dato dalla possibilità di vedere dall'esterno cosa accade nel cortile coperto.

Come si dice nel § 4.6, quest'area sarà il "soggiorno" della Biblioteca, e cioè, come in casa, il luogo in cui si vive, ci si intrattiene, ci si incontra.

Un servizio molto delicato è quello rivolto ad adolescenti e "giovani adulti".

La progettazione biblioteconomica si è adeguata alla decisione dell'Amministrazione comunale di mantenere l'autonomia della Biblioteca per ragazzi.

Un aspetto positivo di questa scelta è quello di consentire una netta distinzione tra la sfera dei servizi per bambini e ragazzi più piccoli e quella che viene indirizzata verso gli adolescenti e giovani adulti. Sarà più facile concentrare gli sforzi sulle fasce d'età 11-14, 15-17 e 18-19, che sono quelle che in Italia fanno registrare, secondo i dati Istat, i più elevati livelli di lettura, di consumo culturale e di partecipazione alla vita socio-culturale, con punte massime che distanziano fin di venti punti percentuali i dati medi relativi alla popolazione adulta. Malgrado ciò, è in questa fase della vita che inizia un notevole calo nell'uso delle biblioteche, anche da parte di chi le ha frequentate abitualmente da bambino e da ragazzo. Per questi motivi, si ritiene che investire prioritariamente su questi potenziali utenti possa produrre un forte impatto sulla città di Monza e modificare profondamente le dinamiche dell'aggregazione sociale. In questo senso, l'azione condotta dalla

Biblioteca va intesa come una leva fondamentale delle politiche giovanili messe in atto dall'Amministrazione.

I ragazzi e i giovani di età compresa fra gli 11 e i 19 anni saranno i veri protagonisti della vita della Biblioteca San Paolo. Al di là degli spazi a loro esplicitamente dedicati, bisognerà fare di tutto perché questi ragazzi facciano della Biblioteca il loro punto di riferimento, sia per l'occupazione del tempo libero, sia per soddisfare qualsiasi bisogno informativo e formativo. A tale scopo, i servizi dedicati agli appartenenti a questa fascia d'età non saranno confinati solo in spazi appositi (che pure si è raccomandato ai progettisti di prevedere), ma proseguiranno idealmente all'interno delle sale destinate all'esposizione di volumi per adulti: in questo caso si tratterà, quindi, di "angoli" pensati specificamente per un pubblico di "giovani adulti" all'interno delle sale per adulti.

L'attenzione all'offerta che l'editoria multimediale dedica a questo target di utenza, le modalità di articolazione degli spazi, le tipologie di arredi, la regolamentazione dei servizi, la presenza di personale dotato di una specifica professionalità: sono queste le componenti che qualificheranno un servizio di rilevanza strategica.

Il documento proposto come base per il lavoro dei progettisti che prenderanno parte al concorso raccomanda la contiguità dell'area dedicata agli adolescenti e ai giovani adulti rispetto all'area multimediale e a quello che nel medesimo documento abbiamo definito Laboratorio delle idee, area multimediale e didattico-linguistica.

Questo servizio nasce con un preciso riferimento: la volontà di riprendere l'esperienza degli Idea store realizzati nella municipalità londinese di Tower Hamlets <<http://www.ideastore.co.uk/>>. Questi centri polivalenti si caratterizzano per l'offerta di un mix di servizi bibliotecari e multimediali, rivolti all'intera popolazione (senza

distinzioni di fascia d'età, tipologia di bisogni, livello di istruzione o altro), che si propongono di migliorare la qualità della vita e soddisfare esigenze legate alla ricerca del benessere inteso in senso ampio (salute, tempo libero, hobby e bricolage; attività assistenziali e di patronato; campagne civiche di sensibilizzazione), provvedendo anche ad attività di *information literacy* e di educazione permanente per adulti (corsi di lingue, alfabetizzazione informatica, formazione di base, formazione professionale). La multifunzionalità è determinata anche dalla flessibilità degli ambienti: sale per riunioni, aule didattiche, laboratori multimediali, atelier, spazi espositivi, e altro ancora.

I contenuti e le modalità di offerta sono illustrati in dettaglio nell'apposito paragrafo del documento riportato in allegato.

Il carattere fortemente innovativo di questo servizio – cui guardano con interesse tante biblioteche pubbliche italiane, ma finora non realizzato compiutamente in nessuna realtà del nostro Paese (una struttura di recente realizzazione che cerca di avvicinarsi a quel modello è la Mediateca del Mediterraneo di Cagliari) – potrà contribuire a conferire alla Biblioteca San Paolo un forte impatto sulla cittadinanza e contribuire quindi in modo determinante a realizzare l'obiettivo di incrementare l'utenza abituale.

Esso può essere raggiunto coinvolgendo altri soggetti nella programmazione e nella gestione delle attività, prevedendo un utilizzo condiviso degli ambienti destinati ai servizi didattici e linguistici e stabilendo forti relazioni con scuole, associazioni, gruppi di cittadini. Non ci si limiterà a "concedere" l'uso degli spazi e della attrezzature, ma si cercherà di far passare il messaggio che si tratta di "beni comuni", a disposizione di tutti, con la sola necessità di una regolamentazione leggera, finalizzata a conciliare le esigenze di tutti e a responsabilizzare chi ne usufruirà.

Anche da questa impostazione nasce la proposta di denominare questa sezione "Laboratorio delle idee", in modo che sia chiaro che saranno i cittadini a plasmarne la fisionomia attraverso l'uso che decideranno di farne.

Trattandosi di un servizio totalmente nuovo, è importante che la sua attivazione venga accompagnata e sostenuta attraverso un'adeguata campagna di comunicazione, che ne illustri i contenuti e le potenzialità. In una fase iniziale, andranno sicuramente contattate associazioni e organismi che potrebbero essere interessati a collocare all'interno di questo laboratorio le proprie iniziative, in modo da garantirsi un utilizzo a pieno regime degli ambienti e delle attrezzature per almeno un semestre e da riuscire a portare molte persone all'interno della struttura, in modo da far scoprire ai monzesi anche gli altri servizi offerti e comunicare così un'idea radicalmente nuova di servizio bibliotecario. Questi partner diventeranno alleati preziosi per il successo della Biblioteca San Paolo.

In una fase successiva molto probabilmente non ci sarà più bisogno di spingere in questa direzione, perché è assai probabile che un effetto "passaparola" produrrà molte richieste di uso degli spazi.

Senza aggiungere altro sui servizi, in questa sede per il momento si avverte solo la necessità di segnalare che la tipologia e la qualità dei servizi previsti nel progetto presuppongono che la struttura disponga di una congrua dotazione di personale, fornita di professionalità adeguate alle diverse funzioni previste. Per tali lavoratori è necessario anche una piena consapevolezza della *mission* della Biblioteca San Paolo, in modo che essi siano anche correttamente motivati.

Nel § 4.8 del documento predisposto per il concorso di progettazione era necessario prevedere unicamente il numero di unità lavorative

presenti contemporaneamente, al fine di un dimensionamento degli spazi, dei servizi igienici, degli impianti, ecc.

Sono state previste 24 funzioni da ricoprire nei momenti di funzionamento a pieno regime, per cui – sulla base degli orari di apertura e delle turnazioni che ne deriveranno – il numero complessivo degli addetti da impiegare nella Biblioteca San Paolo sarà certamente superiore a questo numero.

***Relazione per i partecipanti al
Concorso di progettazione***

Indice del documento

1.	Obiettivo del documento	p. 3
2.	Il contesto urbano e sociale	p. 4
3.	Il Sistema Bibliotecario Urbano di Monza	p. 7
4.	La Biblioteca San Paolo: una biblioteca "nuova", fondata sulla multimedialità e orientata alla contemporaneità	p. 12
4.1.	Parametri quantitativi per la progettazione	p. 16
4.2.	Parametri qualitativi e culturali per la progettazione	p. 23
4.3.	Sintesi e dimensionamento della struttura e dei servizi	p. 40
4.4.	Schema logico dei percorsi e delle relazioni funzionali	p. 41
4.5.	Area d'ingresso	p. 44
4.6.	Spazi per i servizi bibliotecari	p. 46
4.7.	Altri ambienti	p. 55
4.8.	Uffici e ambienti di lavoro	p. 56

1. Obiettivo del documento

Il presente documento si propone di illustrare le linee del *Progetto biblioteconomico* che è alla base della nuova Biblioteca San Paolo di Monza.

Chi scrive ha prodotto una prima versione di tale *Progetto biblioteconomico* nel 2006 e – alla luce della deliberazione della Giunta Comunale n° 111/2010 “Atto di indirizzo in merito all’intervento di riqualificazione funzionale e restauro della ex caserma di piazza San Paolo”, che ha stabilito di destinare in via definitiva l’edificio e gli spazi annessi ad uso della nuova Biblioteca centrale d’informazione e cultura della Città di Monza, indicando che la progettazione dell’intervento venga affidata a un progettista selezionato mediante concorso internazionale – si pone con il presente documento l’obiettivo di aggiornare i contenuti del *Progetto biblioteconomico* in modo che esso sia recepito nel *Documento Preliminare alla Progettazione* (DPP), da mettere a disposizione dei partecipanti al suddetto concorso.

In particolare, la presente stesura del documento tiene conto degli indirizzi espressi dal Sindaco e dagli Assessori competenti del Comune di Monza, dal Dirigente del Settore Cultura e Attività sportive, e dal Direttore della Biblioteca Civica.

2. Il contesto urbano e sociale

La progettazione biblioteconomica è stata effettuata ricorrendo

- all’analisi del profilo della comunità da servire (descritta nel presente paragrafo), in modo da definire il contesto urbano e sociale in cui la nuova Biblioteca si troverà ad operare;
- all’analisi di alcuni dati quantitativi e qualitativi sul servizio bibliotecario attualmente offerto ai cittadini monzesi (descritta nel paragrafo successivo).

In questa sede vengono presentati e commentati solo quei dati che si ritengono particolarmente significativi e che è necessario che i progettisti conoscano. Più che le singole percentuali o le cifre assolute, sono di notevole interesse le tendenze.

I 122.340 residenti a Monza (dati al 31.10.2010, con un incremento di circa 400 unità rispetto al 2005) hanno per il 23% un’età superiore ai 65 anni (erano il 21% cinque anni fa) e per circa il 15% un’età inferiore ai 18 anni (quasi lo stesso dato di cinque anni fa).

Il tasso di natalità (8,49) nel 2009 è sensibilmente più basso di quello nazionale (9,50) e di quello lombardo (10,10): i valori sono tornati ad essere praticamente gli stessi del 1996 (8,47 in quell’anno), dopo che nel periodo 2002-2008 avevano quasi sempre superato il valore di 9,5: tutti questi dati concordano, quindi, nel segnalare l’invecchiamento della popolazione di Monza.

Un’analisi dei 52.901 nuclei familiari presenti in città evidenzia un “bisogno di socialità” cui la biblioteca può offrire una risposta. Ad esempio, il 32,68 % delle famiglie è composta da una sola persona e il 30,06% da 2 persone, mentre solo il 18% delle famiglie è composto da 4 o più persone.

Da segnalare anche che sono ben 12.256 le famiglie (il 23,17%) con un solo figlio.

Non si dispone di dati ISTAT aggiornati sull’occupazione. Gli occupati (43,6% secondo i dati del censimento 2001) erano aumentati rispetto al decennio precedente (41,6%). Si ha motivo di ritenere che i dati al 2010 sarebbero abbastanza diversi. Cresce il numero degli studenti, diminuiscono le casalinghe, aumentano i pensionati.

Gli occupati si dedicavano per il 26,72% ad attività manifatturiere, per il 15,56% al commercio, per il 12,26% ai servizi.

Sempre secondo il censimento del 2001, poco più del 13% della popolazione era in possesso di una laurea e il 32% di un diploma.

Il saldo migratorio subisce frequenti oscillazioni in positivo e in negativo e, dopo una serie di saldi negativi a metà degli anni Novanta e di saldi positivi negli anni a cavallo dell'inizio del nuovo Millennio, ha registrato dal 2005 al 2007 una flessione. Da quell'anno il trend è positivo e nel 2009, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati il saldo è stato di + 394 (4.821 immigrati e 4.427 emigrati).

Il numero di stranieri residenti cresce rapidamente e ha raggiunto al 31.10.2010 il numero di 12.943 (erano circa 8.000 nel 2005), pari al 10,58% dei residenti. Essi hanno diverse provenienze: ai primi posti troviamo i rumeni (pari all'11,85% del totale), seguiti da ecuadoregni (8,55%), peruviani (8,26%), albanesi (8,24%), egiziani (7,27%), bengalesi (6,64%), cingalesi (5,93%). Tra le donne c'è una netta prevalenza di ecuadoreñe.

Nell'anno scolastico 2009-2010 la popolazione scolastica complessiva era formata da 23.178 unità, di cui 3.677 (15,9%) nelle scuole per l'infanzia, 6.155 (26,6%) nella scuola primaria, 3.887 (16,8%) nelle scuole medie e 9.459 (40,7%) nelle scuole superiori. Cala il numero degli iscritti alle superiori, mentre cresce quello degli altri ordini di scuola.

Ben 7.849 studenti (pari al 33,86% del totale) non sono residenti, ma questo dato è in calo (erano poco più di 9.000 cinque anni fa). Molto forte, per ovvi motivi, l'incidenza dei non residenti nelle scuole superiori, dove essi sono 5.675 contro appena 3.784 residenti.

Gli studenti stranieri sono 1.649 (erano meno di 500 dieci anni fa e circa mille cinque anni fa), cui bisogna aggiungere 396 bambini stranieri iscritti alla scuola materna. Nelle elementari e nelle medie inferiori la percentuale supera il 10%.

Si evidenzia nel decennio una tendenza all'incremento della popolazione scolastica (in particolare dal 2004 al 2008), passata dai 21.289 iscritti nell'anno scolastico ai 23.178 nell'ultimo anno, anche se dobbiamo registrare una flessione negli ultimi due anni scolastici, dovuto alla riduzione del numero di studenti non residenti.

Poco più del 30% degli allievi frequenta scuole private.

I 15.329 studenti residenti rappresentano il 12,5% della popolazione di Monza.

Utili da conoscere anche i dati sugli spostamenti quotidiani per lavoro e per studio: secondo i dati del censimento 2001 oltre 33.000 persone entrano ogni giorno in città (di cui 24.000 per lavoro e 9.000 per studio, ma abbiamo già visto che questo dato è ora calato); leggermente più basso il dato di chi esce da Monza (meno di 32.000 persone, di cui quasi 27.000 lavoratori e circa 5.000 studenti).

Sarebbe interessante conoscere dati aggiornati su questo particolare aspetto, anche per verificare se e come l'istituzione della Provincia di Monza e Brianza può aver inciso su questi flussi.

L'indice generale di qualità della vita a Monza è sostanzialmente stabile da alcuni anni, a partire dal 2004, dopo una discreta crescita nel periodo precedente.

Le aree di miglioramento sono quelle della salute, dello sport e del tempo libero, della cultura e dell'istruzione, del benessere economico e della stabilità sociale. In calo invece gli indici relativi alla casa, alla popolazione, alla sicurezza (anche stradale), al lavoro.

Con particolare riferimento all'area della cultura è da segnalare che i principali fattori di miglioramento sono legati all'aumento delle spese di investimento nel settore e al miglioramento del servizio bibliotecario (apertura di nuove sedi, più iscritti alle biblioteche, incremento dei prestiti).

3. Il Sistema Bibliotecario Urbano di Monza

L'offerta di servizi bibliotecari nella città di Monza è affidata a una pluralità di strutture, che agiscono in modo coordinato essendo organizzate in Sistema urbano. Pertanto, la progettazione della Biblioteca San Paolo va inquadrata all'interno di tale contesto. La nuova biblioteca è di per sé una novità forte, come meglio specificato nel § 4, e si accompagna a una più precisa distinzione tra le "due anime" del servizio bibliotecario, quella relativa all'identità locale e alla documentazione storica, finora incarnata dalla Biblioteca Civica che si trasformerà in Biblioteca della Memoria, e quella di servizio pubblico a carattere informativo e formativo, che farà perno sulla Biblioteca San Paolo e al quale collaboreranno i servizi erogati sul territorio cittadino dalla biblioteca ragazzi e dalle biblioteche decentrate.

La disponibilità degli spazi presso l'ex Caserma S. Paolo offre la possibilità di dar vita finalmente ad una biblioteca pubblica di moderna impostazione, adeguata alle esigenze di una città di oltre 120.000 abitanti.

La dotazione documentaria iniziale sarà in gran parte costituita dalla raccolta moderna e contemporanea (posteriore al 1970) della Biblioteca Civica attuale.

Quest'ultima diventerà la *Biblioteca della Memoria della Città e del Territorio*, dove troveranno sede l'Archivio storico civico, la documentazione bibliografica storica e antiquaria, storico-locale, di consultazione e di studio, e la bibliografia anteriore al 1970.

Questa soluzione, già realizzata in tanti capoluoghi di provincia (un esempio significativo è quello della città di Pistoia, dove alla storica Biblioteca Civica Forteguerriana è stata recentemente affiancata la nuova Biblioteca San Giorgio), risulta funzionale per varie ragioni e si tradurrà in un vantaggio complessivo per la cittadinanza.

L'organizzazione attuale del Sistema Bibliotecario Urbano, che risale al 1976, risulta incentrata su un'unica grande biblioteca polifunzionale (pubblica lettura, storica, conservazione) su 5 biblioteche succursali di pubblica lettura e 2 specializzate (Ragazzi e Fondo Antico). Manca oggi un riferimento forte per i servizi di *public library*.

Alcune attività di *back office*, come ad esempio la catalogazione, sono affidate al Sistema Brianza Biblioteche, col vantaggio di liberare il personale interno da incombenze molto impegnative e di liberare così risorse umane da investire nei servizi al pubblico.

Attualmente il quadro complessivo dei servizi bibliotecari offerti dal Comune di Monza è il seguente (i dati sui servizi sono aggiornati al 2009, mentre quelli sul patrimonio documentario posseduto sono aggiornati al 30.11.2010).

	Civica	Ragazzi	NEI	Cederna	S.Rocco	Circ.5	Parco	Triante	Totale
Libri acquistati	1.512	1.352	2.783	1.675	2.624	-	160	1.486	11.592
Libri moderni posseduti	84.537	25.478	30.400	22.560	21.715	-	2.262	14.615	201.117
N° tessere *	5.102	1.916	2.713	1.330	1.295	57	41	1.436	13.890
Libri prestati	62.383	29.017	56.531	25.870	29.464	352	603	35.083	239.303
Prestito medio per tessera*									17,2

Note Bib. Civica: 1. i libri posseduti non comprendono 60.000 volumi antichi delle Raccolte Storiche
 2. Consultazioni (Raccolte storiche, Archivio storico, Storia locale, Scaffale chiuso, Riviste) n° 43.456
 3. Prestito nazionale: n.° 220

Note Circ. 5: nel corso del 2009 è stato attivato il Punto di Prestito presso la Circoscrizione 5, via Bellini 10

Recentemente si è registrata una considerevole espansione del servizio: mille tessere in più e quasi 20.000 prestiti in più negli ultimi due anni, anche se il dato delle nuove acquisizioni annue non è stabilizzato (forse a causa di problemi di bilancio) e subisce frequenti oscillazioni.

I dati degli utenti iscritti e dei prestiti effettuati sono in costante aumento (particolarmente accentuata nel periodo 2000-2004), anche se con un ritmo irregolare. La crescita del servizio è testimoniata in particolare dall'aumento del numero di libri prestati: sono stati 127.877 nel 2002, salendo a 156.307 nel 2003, a 183.882 nel 2004, a 194.807 nel 2005, a 220.755 nel 2007, a 232.910 nel 2008, fino a sfiorare il numero di 240.000 nell'ultimo anno.

Il dato più incoraggiante viene da un confronto anno per anno delle performance delle singole biblioteche, da cui emerge una crescita generalizzata, ben distribuita sulle diverse strutture, con picchi particolarmente significativi nelle biblioteche Cederna, San Rocco e Triante.

Qualche dato sugli utenti attuali dei servizi bibliotecari cittadini può essere d'aiuto per formulare previsioni sull'utenza della nuova Biblioteca San Paolo, assumendo -

non senza qualche forzatura – il dato degli iscritti al prestito come rappresentativo dell'utenza complessiva delle biblioteche.

Si è detto che gli iscritti sono quasi 14.000, pari a poco più dell'11% della cittadinanza. Basandosi sui dati del 2005 (e supponendo che non vi sia stato un forte cambiamento nella composizione interna dell'utenza, cosa che però andrà verificata con dati aggiornati), possiamo notare che il 26,86% degli utenti del Sistema Bibliotecario Urbano ha un'età inferiore ai 15 anni (contro il 13% circa della popolazione). Il 49,94% ha un'età inferiore a 24 anni ed il 36,86% è racchiuso nella fascia d'età compresa fra i 10 e i 24 anni.

Ovviamente, questi dati sono la somma di differenti situazioni: alla Civica sono iscritti poco più di 5.000 cittadini, pari a quasi il 37% del totale.

In conclusione, possiamo sintetizzare alcuni tratti peculiari della situazione attuale e formulare qualche ipotesi di sviluppo.

L'offerta attuale e la mancanza di una biblioteca con le caratteristiche che sono state individuate per la Biblioteca San Paolo (nuova, fondata sulla multimedialità, orientata alla contemporaneità) aiutano a comprendere i motivi per i quali l'impatto del servizio bibliotecario sulla città, per quanto in crescita, sia ancora piuttosto debole.

Alcuni segnali nettamente positivi, come una forte fidelizzazione (oltre 17 prestiti erogati mediamente a ciascun iscritto), ed evidenti segni di vivacità, come la forte capacità di aggregazione nei confronti dell'utenza giovanile, fanno ritenere che ci siano i presupposti perché all'iniziativa dell'Amministrazione arrida un buon successo.

Parimenti, deve essere chiaro che l'utenza della nuova biblioteca sarà in gran parte diversa da quella attuale e nettamente più consistente dal punto di vista quantitativo. Infatti, la nascita della nuova Biblioteca porterà ad una redistribuzione dell'utenza all'interno del Sistema Urbano, ma è certo che produrrà un notevole incremento del numero complessivo di frequentatori.

Dimensionando su tali presupposti il bacino d'utenza della nuova biblioteca e stimando quelle che potranno essere le presenze medie giornaliere, possiamo fare le seguenti ipotesi:

target della fascia d'età adolescenti / giovani adulti e utenza giovanile

- circa 9.500 studenti delle scuole superiori (di cui 5.675 non residenti, per i quali si può prevedere un tasso d'uso leggermente ridotto, e 3.784 residenti a Monza),
- circa 4.000 studenti delle scuole medie, che in parte si rivolgeranno alla San Paolo,
- circa 4.000 studenti universitari (dato non facile da quantificare),

target adulti

- 14.000 casalinghe,
- 25.000 pensionati,
- 3.600 persone che lavorano nel settore dell'istruzione.

Senza voler assolutamente rinunciare all'obiettivo di raggiungere con l'offerta anche altri strati della popolazione adulta e pur con l'aspirazione ad aggregarne quote più ampie (ad esempio, un 5% delle 33.438 persone che entrano giornalmente a Monza per motivi di lavoro o di studio), e prevedendo una parziale sovrapposizione tra la Biblioteca ragazzi e la Biblioteca San Paolo, possiamo immaginare quindi in circa 14.000 unità il bacino potenziale d'utenza della biblioteca ragazzi e in circa 55.000 unità il bacino potenziale d'utenza della San Paolo.

Se si riuscisse a raddoppiare la capacità d'impatto della biblioteca tra gli adolescenti e gli adulti (che costituiscono il target prioritario della nuova struttura), passando dall'attuale 11% al 22% di iscritti al prestito, possiamo stimare l'utenza reale in circa 20.000 unità rispetto alla popolazione cittadina e in circa 10.000 unità rispetto a quello che qui è stato individuato come credibile bacino d'utenza per gli adulti. Ovviamente questa quantificazione non riguarda solo l'utenza della nuova Biblioteca, ma del Sistema Bibliotecario Urbano nel suo insieme.

Per quanto riguarda le presenze, tenendo conto dell'affluenza che attualmente si registra nella Biblioteca Civica e nella Biblioteca Ragazzi e prevedendo lo stesso incremento già verificatosi in altre città italiane che hanno fatto scelte analoghe a quelle del Comune di Monza, possiamo stimare le presenze medie giornaliere in 1.500 unità per 300 giorni all'anno di apertura, con punte anche superiori alle 2.000 persone. È probabile che inizialmente l'afflusso sia anche superiore, per effetto della curiosità e dell'attrazione che la biblioteca potrà esercitare anche su

chi non è attualmente fruitore del servizio bibliotecario: spetterà alla biblioteca riuscire a consolidare, almeno in parte, questa nuova quota di utenza.

Questo dato sarà fortemente influenzato dall'orario di apertura che la biblioteca osserverà. Si propone un funzionamento a pieno regime con orario 9-20 (o almeno 10-19) dal lunedì al sabato; alcune aree, come ad esempio il "Laboratorio delle Idee" e quelle destinate al pubblico giovanile potrebbero restare aperte fino alle 23; sarebbe importante riuscire a tenere aperta la biblioteca anche la domenica fino alle 13. Il pomeriggio della domenica la struttura potrà aprire per manifestazioni culturali ed altre iniziative.

4. La Biblioteca San Paolo: una biblioteca "nuova", fondata sulla multimedialità e orientata alla contemporaneità

La definizione utilizzata per l'intitolazione di questo paragrafo racchiude in quello che potrebbe sembrare uno slogan i presupposti concettuali e di politica culturale su cui si basa la Biblioteca San Paolo, **l'idea di biblioteca** cui essa si ispira.

La biblioteca è una biblioteca totalmente **nuova**: deve essere chiaro, infatti, che la **suddivisione dell'attuale Biblioteca Civica in una struttura bipolare**, una biblioteca dedicata alla documentazione della memoria della città e l'altra dedicata a fornire servizi d'informazione e divulgazione alla grande utenza, avrà un impatto notevole sulla città e sull'insieme del sistema dei servizi bibliotecari. Questa che dal punto di vista concettuale si può definire come una "bipolarità" è in effetti, dal punto di vista pratico, un'articolazione tripolare, se si considera che i servizi per i bambini e ragazzi da 0 a 10 saranno erogati da una specifica struttura loro dedicata. Infatti, per scelta dell'Amministrazione comunale, resterà in vita l'attuale Biblioteca ragazzi, che concentrerà la sua attenzione su bambini e ragazzi, mentre i servizi per adolescenti e giovani adulti si trasferiranno nella Biblioteca San Paolo. Questa decisione tiene conto della tendenza dei giovani adulti a distinguersi dai ragazzi e del loro desiderio di spazi autonomi, più legati ai servizi per adulti che a quelli per bambini.

I servizi erogati all'interno della San Paolo saranno articolati fundamentalmente su due fasce d'età:

- 11-14 anni, rivolti quindi prevalentemente agli studenti delle scuole medie;
- servizi per adolescenti e giovani dai 15 anni in su, e quindi studenti delle scuole superiori e anche dei primi anni di università, divenendo parte integrante delle politiche giovanili del Comune di Monza.

Il progetto tende a modificare profondamente le modalità di offerta del servizio bibliotecario ai cittadini e, conseguentemente, la percezione che essi avranno delle finalità e delle potenzialità del servizio stesso.

La Biblioteca San Paolo è **fondata sulla multimedialità e sulla cultura digitale**, non solo perché farà ampio ricorso alle tecnologie informatiche e digitali – diffuse in tutta la struttura e non confinate soltanto in "uno" dei servizi in cui si articola la

biblioteca – e perché intende essere pienamente inserita nella dinamiche dei processi di trasferimento delle informazioni e delle conoscenze attraverso la rete, ma in primo luogo perché si propone di offrire ai cittadini modalità di approccio integrato a tutte le forme di espressione e comunicazione: testi, suoni, immagini avranno pari diritto di cittadinanza all'interno della biblioteca, in quanto si intende stimolare uno "stile di consumo culturale" allineato alle dinamiche del XXI secolo.

La biblioteca è **orientata alla contemporaneità** e ciò significa rappresentare nelle sue raccolte e nei suoi servizi, ma anche nel layout dell'edificio, l'immagine della Monza di oggi e di domani, allo scopo di soddisfare i bisogni informativi, formativi e di occupazione del tempo libero dei monzesi. L'identità della biblioteca non è scindibile dall'identità locale, un'identità da ricercare e costruire non con lo sguardo rivolto al passato, non solo nelle origini e nelle tradizioni locali, ma nei valori condivisi dalla comunità e nel "progetto" di città, negli obiettivi da raggiungere insieme, nel modo in cui Monza guarda al suo futuro e si attrezza per costruirlo.

La biblioteca intende quindi coniugare identità e innovazione e su questo aiutare i monzesi a riconoscersi nel futuro della loro città.

Avviandoci alla conclusione di questa parte descrittiva dei caratteri originali che la Biblioteca San Paolo intende avere e prima di descrivere alcuni parametri quantitativi e qualitativi che dovranno ispirarne la progettazione, anche in riferimento ad alcuni modelli biblioteconomici di comprovato successo, può essere utile soffermarsi ancora un momento su alcuni requisiti che la biblioteca dovrà avere.

Innanzitutto va detto che è difficile "fare qualità" senza quantità: la quantità dei documenti posseduti e dei documenti acquistati ogni anno, l'adeguatezza delle risorse con cui alimentare il funzionamento della biblioteca, la dimensione degli spazi e altri elementi quantitativi condizionano, infatti, inevitabilmente la possibilità di offrire un servizio di qualità.

Pertanto, i parametri quantitativi indicati nel successivo paragrafo sono essi stessi "fattori di qualità", consentendo ad esempio di collocare a scaffale aperto una quota significativa della dotazione documentaria e/o di destinare ad alcuni servizi (consultazione, giovani e adolescenti, emeroteca, documenti audiovisivi, ecc.) spazi congrui alla domanda potenziale e strutturati adeguatamente.

Tuttavia, vanno precisate anche alcune caratteristiche che gli ambienti della biblioteca dovranno avere e sulle quali si richiama l'attenzione dei progettisti.

Le caratteristiche che un edificio che ospita una biblioteca deve soddisfare sono di ordine *urbanistico-architettonico* e di ordine *funzionale*. Ovviamente, tali requisiti sono inderogabili nel caso di una progettazione *ex novo*, mentre, nel caso del riuso di edifici storici, come accade a Monza, è da mettere in conto la parziale inapplicabilità di alcune indicazioni, che potranno essere soddisfatte solo in misura ridotta.

Esse vengono comunque qui richiamate, in modo che si possa tendere al massimo "avvicinamento" a tali parametri qualitativi.

Come si vedrà meglio più avanti, quando si parlerà degli Idea Store londinesi, la **centralità** della sede è un importante fattore di successo e di qualità. La posizione centrale e baricentrica dell'ex Caserma San Paolo rispetto alla popolazione da servire può essere di grande aiuto, per la sua capacità di attrazione, legata anche alla contiguità con altri poli di aggregazione, come la Piazza Trento e Trieste, sede degli uffici comunali, il grande parcheggio e la vicinanza con la Biblioteca della Memoria e con la Biblioteca per ragazzi, tradizionale punto di riferimento per gli utilizzatori del servizio bibliotecario. Questo effetto potrà essere ulteriormente rafforzato se il progetto inserirà la biblioteca, e in particolare i suoi servizi che si rivolgono ad un pubblico molto ampio e motivato non solo da esigenze di tipo bibliotecario, all'interno di un percorso di **attraversamento** tra la Via Carlo Alberto, molto frequentata dai monzesi per il passeggio, e la Piazza San Paolo. La biblioteca potrà assumere così anche una funzione di **raccordo** tra i più importanti flussi pedonali del centro storico.

Un requisito importante è la **trasparenza** e la **visibilità-riconoscibilità** della sede: un elemento importante è la possibilità per gli utenti di guardare fuori e la possibilità per i passanti di vedere l'interno della biblioteca funzionante. Questo corrisponde a una sensazione di benessere per chi sta all'interno e a un invito ad entrare per chi si trova all'esterno. Meno facile da ottenere il primo dei due obiettivi, mentre il secondo può essere ottenuto attraverso la copertura del cortile e la sua destinazione a servizi a grosso impatto di pubblico, che può rendere immediatamente percepibile la funzione dell'edificio. Ancora più forte potrà essere questo effetto se il cortile coperto diventerà un luogo di attraversamento.

Per rendere l'edificio visibile e riconoscibile, e dargli una precisa connotazione all'interno del tessuto urbano, bisognerà puntare anche su una buona segnaletica e installazioni di arredo urbano, evocative della funzione dell'edificio, nelle aree antistanti e limitrofe.

La Biblioteca San Paolo, che si propone di aggregare nuove fasce d'utenza, dovrà facilmente raggiungibile. A tal fine l'Amministrazione comunale dovrà studiare la possibilità per gli utenti di usufruire a prezzi convenzionati del parcheggio interrato esistente nelle vicinanze, anche se è da prevedere che la maggior parte degli utenti dovrà raggiungere la biblioteca a piedi o con i mezzi di trasporto pubblico.

Ovviamente, i partecipanti al concorso dovranno anche tenere nella massima considerazione alcune caratteristiche funzionali, legate al rapporto fra l'edificio e i servizi previsti: *flessibilità*, *comfort* per utenti e personale, *facilità di circolazione* interna e *leggibilità* dell'edificio, ecc.

Un progetto ben fatto, infine, deve soddisfare alcuni requisiti di ordine gestionale, che dovranno consentire un contenimento dei costi correnti, senza sottrarre risorse al funzionamento a regime dei servizi:

- *Economicità* (di costruzione e di manutenzione),
- *Flessibilità rispetto ai mutamenti tecnologici o normativi*, ma anche rispetto alla modalità d'uso (i diversi servizi potranno avere orari differenziati di apertura al pubblico, per cui è indispensabile che percorsi e impianti tengano conto di questa eventualità),
- Presenza di *spazi adatti per i servizi interni* (personale, magazzini),
- *Separazione dei percorsi* per gli utenti, il personale e la movimentazione dei documenti,
- Presenza di *spazi adatti per attività culturali o sociali*,
- Buona *qualità degli arredi*,
- *Segnaletica* efficiente.

La linea grafica dovrà essere coerente con quella utilizzata per gestire tutta la comunicazione che riguarda la biblioteca, a partire dal logo che la contrassegnerà, che dovrà richiamare le idee-forza su cui si regge il progetto: **novità, multimedialità, contemporaneità, generalità, informazione, cultura.**

4.1. Parametri quantitativi per la progettazione

Per l'individuazione dei parametri quantitativi relativi al dimensionamento della struttura e dei suoi servizi, si è tenuto conto degli standard previsti per le biblioteche pubbliche a livello nazionale e internazionale, ma anche di recenti realizzazioni nel campo della progettazione di nuove biblioteche pubbliche di base. Tali parametri costituiscono il primo nucleo delle linee guida per il lavoro dei progettisti.

In fase di progettazione e realizzazione bisognerà cercare di derogare il meno possibile rispetto a tali indicazioni, anche se ovviamente esse vanno rapportate alle specifiche caratteristiche dell'edificio in cui si interviene e a tutti i vincoli con i quali il lavoro di progettazione è costretto a misurarsi.

La base di partenza da utilizzare per un dimensionamento adeguato del servizio bibliotecario alle esigenze della città di Monza può essere visualizzata dalla seguente tabella, calcolata in base agli standard previsti per le città di circa 100.000 abitanti:

<i>Dato</i>	<i>Standard</i>	<i>Requisiti per Monza</i>
Area per servizi al pubblico	0,35 mq per 10 ab.	4.200 mq
Area per servizi interni e depositi	24 % della superficie netta complessiva	1.320 mq
Superficie netta complessiva		5.520 mq
Superficie lorda	0,61 mq per 10 ab.	7.320 mq

Si segnala che l'area per servizi interni e depositi può avere un dimensionamento inferiore rispetto a quanto previsto in tabella, poiché le funzioni di deposito verranno assicurate essenzialmente dalla Biblioteca della Memoria. Se si considera, inoltre, che anche il servizio bibliotecario offerto alla cittadinanza non grava unicamente sulla nuova Biblioteca, ma può contare anche su altre strutture periferiche, si può considerare il complesso della ex Caserma Palestro di Piazza San Paolo (5.485 mq di superficie utile complessiva, compreso il cortile da coprire) sostanzialmente adeguato agli standard sopra riportati.

Ai fini del servizio, le superfici su cui concentrare principalmente l'attenzione sono:

- mq 2.076 di superficie lorda al piano terra
- mq 2.176 di superficie lorda al piano primo
- mq 912 del cortile centrale

Sono questi gli spazi più adatti ad essere destinati ai servizi agli utenti e, per semplificare, possiamo considerare disponibili circa 5.000 mq per le esigenze di servizio della biblioteca.

Altri spazi (275 mq di superficie lorda al piano interrato, 321 mq di superficie lorda al piano secondo, 100 mq di superfici porticate, 242 mq del cortile laterale) potranno essere destinati ad altre funzioni.

I progettisti, ovviamente, nella loro autonomia professionale sono liberi di individuare soluzioni diverse.

Coniugando le esigenze funzionali del progetto biblioteconomico di servizio e le raccomandazioni presenti nella manualistica di settore, si possono dare le seguenti indicazioni per l'utilizzo dei circa 5.000 mq sopra individuati:

Settore	Funzioni	Quota	Mq su 5.000
Settore d'ingresso	Accoglienza; esposizione di documenti per il settore di attualità e prima informazione su eventi della vita e tempo creativo, per il settore cittadinanza, comunità e integrazione sociale; esposizione quotidiani e periodici d'informazione; piccole esposizioni temporanee a tema; servizio di prestito e document delivery; servizi di ristoro	18 %	900
Sezione adolescenti e giovani adulti	Lettura e intrattenimento, con articolazione per fasce d'età	12 %	600
Informazione e reference	Consultazione veloce a carattere generale e sportello di reference con strumenti locali e on line	6 %	300
Sezione di studio e lettura a scaffale aperto	Esposizione di documenti di saggistica per aree tematiche e relativi periodici di approfondimento; esposizione narrativa corrente; spazi per consultazione, studio e lettura, anche con sedute informali	35 %	1.750
Servizi didattici, multimediali, audiovisivi	Esposizione di documenti musicali, video e multimediali; postazioni di lavoro per la loro fruizione; atelier, aule e laboratori attrezzati per attività didattico-linguistiche	17 %	850
Spazi per attività culturali e di supporto	Sala conferenze e auditorium, spazio espositivo	12 %	600
Totali		100 %	5.000 mq

Allo scopo di pianificare correttamente la sistemazione fisica delle collezioni documentarie, si forniscono qui unicamente le caratteristiche delle scaffalature e i parametri da tenere in considerazione per calcolarne la capienza:

- In normali scaffalature da magazzino è possibile collocare circa 180 volumi su ogni mq; è preferibile calcolare la capienza per mq, poiché si può ipotizzare una sistemazione intensiva degli scaffali; la struttura non ha l'esigenza di realizzare un grosso magazzino vero e proprio, ma solo quella di una sorta di "retrobottega", in cui collocare una contenuta quantità di materiale;
- In questi piccoli magazzini occorre lasciare lo spazio sufficiente alla circolazione dei carrelli, prevedendo fra uno scaffale e l'altro corridoi da 90 cm almeno;
- In una normale scaffalatura a parete (in metallo, in legno o mista) da utilizzare nelle sale di lettura è possibile prevedere 5 ordini di palchetti in cui collocare fino a 45 volumi per ogni metro lineare di palchetto; gli scaffali possono essere sistemati in modi differenti, a seconda delle caratteristiche degli ambienti;
- Con il sistema di Classificazione Decimale Dewey o un qualsiasi altro sistema di classificazione per materie, non si possono collocare più di 30-35 volumi per metro lineare di palchetti, rispetto ai 45 che teoricamente potrebbero essere sistemati, dovendo lasciare spazio per l'incremento e prevedendo il 30% di spazio in più; per dare una certa ariosità alla collezione e per evitare di dover ricorrere in tempi brevi a spostamenti per fare posto alle nuove accessioni, sarebbe bene per prudenza non superare i 25-30 volumi per ml;
- In una sala di consultazione e reference bisogna tenere conto delle particolari dimensioni delle opere di consultazione e della necessità di lasciare sufficiente spazio per l'incremento costante, senza dover procedere ogni volta a spostamenti, per cui possiamo considerare che si possano collocare circa 20 volumi per ogni ml di palchetto;
- Se si intendono sistemare scaffalature al centro delle sale, cosa senz'altro possibile nell'edificio di cui si propone una più radicale ristrutturazione e la costruzione quindi di nuovi solai, l'altezza degli scaffali non dovrà superare 1.5 m e non si potranno prevedere più di 5 ripiani, per i motivi già indicati in precedenza;
- In questo caso si potranno prevedere anche scaffali a doppia faccia (50 cm complessivi di profondità), raddoppiando la capienza per metro lineare;
- In un'emeroteca o sala periodici si possono esporre fino a 8 testate per mq in un locale a libero accesso (utilizzando espositori che prevedano l'esposizione di piatto dell'ultimo numero della rivista e la sistemazione dei precedenti numeri dell'annata corrente in un cassetto retrostante) e 12 testate in un magazzino

(per 1.000 testate prevedere 125 mq se a libero accesso e 85 mq, se a magazzino);

- Nella sezione adolescenti e giovani adulti gli scaffali, come tutti gli altri arredi e le attrezzature, saranno rispondenti alle caratteristiche della sezione e dei suoi utenti, ma i parametri per il calcolo della capienza possono essere analoghi a quelli utilizzati per le altre sezioni a scaffale aperto; l'ingombro medio dei documenti sarà leggermente minore, in considerazione delle ridotte dimensioni di gran parte dei volumi e della presenza di molti audiovisivi.

Passiamo ora ai criteri in base ai quali giungere al dimensionamento delle collezioni, confrontandoli con i dati attuali, aggiornati al 30.11.2010.

L'apertura della nuova sede dovrà essere accompagnata da un piano straordinario di acquisti, anche per mettere a disposizione degli utenti una collezione "fresca" e più ricca di quanto non sia possibile ottenere col materiale già posseduto e con il ritmo attuale di sviluppo delle raccolte. Successivamente le acquisizioni del Sistema Bibliotecario Urbano dovrebbero attestarsi sui 15.000 nuovi acquisti ogni anno (se si volessero raggiungere le 150 accessioni annue di monografie ogni 1.000 abitanti andrebbero acquisiti oltre 18.000 documenti all'anno, compresi quelli che perverranno per diritto di stampa in base alla nuova normativa sul deposito obbligatorio e alla costituzione della Provincia).

Alcuni criteri possono essere i seguenti:

- Fondo moderno destinato al prestito = 1 volume per abitante; un patrimonio moderno di circa 120.000 volumi è quindi perfettamente in linea con questo parametro;
- Sezione di consultazione = 5 % del patrimonio complessivo, quindi circa 6.000 volumi;
- Sezione ragazzi = 1/3 del patrimonio documentario complessivo delle biblioteche cittadine e 10-15% della nuova biblioteca; attualmente i libri per ragazzi posseduti dal Sistema urbano sono 32.649 in totale, di cui 12.767 nella Biblioteca ragazzi, che resterà nella sua attuale sede per quanto riguarda la fascia d'età 0-10 anni;
- Emeroteca = in città dovrebbero essere presenti non meno di 5 periodici correnti ogni 1.000 abitanti, per cui bisognerebbe partire da almeno 600

testate, mentre attualmente ne sono possedute 425, di cui 144 dalla Civica e 29 dalla Biblioteca ragazzi;

- Audiovisivi = 2.000 pezzi complessivi ogni 20.000 abitanti e 3.000 acquisti annui; attualmente sono posseduti 17.543 documenti audiovisivi, di cui 2.649 presso la Civica e 3.223 presso la Biblioteca ragazzi.

Il progetto prevede il trasferimento dalla Civica alla nuova Biblioteca gran parte del materiale edito successivamente al 1970 (una stima prevede che degli 84.537 volumi moderni attualmente posseduti dalla Civica, di cui 11.602 precedenti al 1970 e quindi sottoposti al regime del *codice dei beni culturali*, circa 45.000 andranno alla nuova Biblioteca moderna e circa 40.000 resteranno nella Biblioteca della Memoria, insieme ai 60.000 volumi delle raccolte storiche).

Un piano straordinario di acquisti, da avviare al momento dell'apertura dovrà prevedere almeno 10.000 nuovi documenti.

Negli anni successivi, portando le acquisizioni annue complessive a circa 15.000 rispetto alle circa 11.600 attualmente garantite dal Sistema Urbano nel suo complesso, possiamo prevedere che circa 2.000 nuovi acquisti possano riguardare la sezione ragazzi (a fronte dei 1.300 attuali e che potrà giovare di una sua più precisa e distinta fisionomia) e almeno 3.000 la San Paolo (a fronte dei 1.500 libri moderni che la Civica acquista attualmente).

Si rende necessaria una puntualizzazione per quanto riguarda i libri per ragazzi, e che è di specifico interesse per la San Paolo. Il calcolo degli acquisti annui della Biblioteca ragazzi è riferito ai "libri d'uso", che molto probabilmente sono altra da cosa dal flusso di produzione editoriale per ragazzi che attualmente perviene alla Biblioteca per effetto della normativa sul deposito obbligatorio, che ha destinato alla Biblioteca Civica di Monza una copia di tutti i libri per ragazzi editi in Lombardia. Tale flusso è mediamente di circa 2.500 volumi all'anno ed è quindi da considerarsi aggiuntivo rispetto all'acquisto di libri per ragazzi. Più modesto il flusso delle altre pubblicazioni che giungono per deposito obbligatorio su base provinciale. Tutto il materiale pervenuto per deposito obbligatorio andrà conservato con particolare cura e a questa funzione dovrà assolvere il magazzino da realizzare all'interno della San Paolo.

Partendo da una dotazione iniziale di 80.000 documenti (45.000 trasferiti dalla Civica e una quota dei 25.000 volumi al momento posseduti dalla Biblioteca

ragazzi, almeno per quanto riguarda la fascia d'età 11-14, con l'aggiunta dei 10.000 documenti acquistati in occasione dell'apertura della nuova sede), nell'arco di meno di 3 anni si potrà raggiungere una dotazione di 100.000 unità documentarie, o di poco inferiore.

Successivamente, andrà gradualmente raggiunto un equilibrio fra nuove acquisizioni e scarti, in modo da non superare neppure a distanza di anni un patrimonio di 120.000 volumi.

Pertanto, le scaffalature e gli ambienti in cui esse saranno collocate vanno dimensionate su un obiettivo di **120.000 volumi**, e non sulla dotazione iniziale di 80.000 o su quella di 100.000 nel triennio.

Uno schema del rapporto fra l'ingombro delle raccolte e gli spazi da destinare ai principali settori, può essere quello riportato nella tabella seguente:

Settore	Numero stimato dei documenti	Ingombro unitario (mq/cad.)	Ingombro collezioni (mq)	Superficie disponibile (mq)
Settore d'ingresso	6.000	0,0222	133,20	900
Sezione adolescenti e giovani adulti	15.000	0,0125	187,50	600
Informazione e reference	4.000	0,0250	100,00	300
Sezione di studio e lettura	60.000	0,0100	600,00	1.750
Servizi didattico-multimediali	15.000	0,0083	124,50	850
Totali	100.000		1.145,20	4.400

Per le sale di lettura può essere previsto un ingombro maggiore, portando i mq da prevedere fino a 1.000 anziché 600, per un totale complessivo di 1.545,20 mq.

È possibile tradurre questo fabbisogno di spazio anche in metri lineari di scaffalatura necessaria, sulla base dei parametri indicati in precedenza:

- per i 6.000 volumi del settore d'ingresso occorrono circa 37 metri di scaffali (33 volumi x 5 palchetti x 1 m) più almeno 10 espositori; se gli scaffali saranno a doppia faccia, lo sviluppo in ml ovviamente si dimezza;
- per i 60.000 volumi delle sale di lettura occorrono quasi 375 metri di scaffali (32 volumi x 5 palchetti x 1 m).

Con lo stesso criterio adottato per l'ingombro in termini di mq per il materiale documentario, possiamo fare una stima delle postazioni di lavoro da prevedere ed il

relativo fabbisogno di spazio, almeno per quelle postazioni che andranno a collocarsi negli ambienti in cui dovranno convivere con i volumi (infatti, bisogna ricordare che postazioni per l'interrogazione dell'OPAC e di Internet saranno distribuite in tutti gli ambienti, così come anche le postazioni di lettura, specie quelle informali, saranno presenti anche al di fuori delle sale):

Dimensionamento dei posti di lettura

	Numero stimato postazioni	Ingombro unitario (mq/cad.)	Ingombro postazioni (mq)
Sedute informali	100	3,50	350
Posti per lettura e consultazione	220	1,80	396
Postazioni sezione multimediale	50	3,50	175
Posti di lettura adolescenti e giovani adulti	100	1,80	180
Posti a sedere in sale conferenze	200	1,50	300
PC per interrogazione OPAC	60	2,80	168
PC per uso Internet	60	3,00	180
Totali	790		1.749

Non è necessario prevedere un ingombro maggiore per i posti di lettura a causa di computer fissi sui tavoli, in quanto si prevede la copertura wireless dell'intero edificio, per consentire agli utenti di connettersi alla rete mediante i dispositivi portatili di loro proprietà.

Vanno inoltre previsti gli spazi per gli uffici della biblioteca (anche se gran parte del personale lavorerà a diretto contatto col pubblico).

Infine, l'edificio potrà ospitare, come specificato anche più avanti, un magazzino librario, da destinare essenzialmente al materiale proveniente per deposito obbligatorio e ad altre necessità della Biblioteca della Memoria, che non dispone nella propria sede di spazi sufficienti. Una scaffalatura del tipo compactus consente l'immagazzinamento di circa 350 volumi a mq, per cui un magazzino da 50.000 volumi (che al momento si ritiene sufficiente) richiede circa 140 mq; per coerenza con la vocazione della Biblioteca San Paolo, il materiale collocato in tale magazzino, anche se di pertinenza della Biblioteca della Memoria, sarà costituito prevalentemente da materiale moderno, compreso quello che viene incamerato per deposito obbligatorio.

Vanno individuati a cura dei progettisti anche altri spazi che in futuro potranno essere dotati di ulteriori scaffali compatti.

4.2. Parametri qualitativi e culturali per la progettazione

Come già è stato specificato al § 4, l'intitolazione scelta (che potrebbe anche non essere adottata come denominazione ufficiale, ma che ne descrive gli obiettivi e le funzioni) per la nuova biblioteca (**Biblioteca generale centrale di informazione e cultura**) è di per sé un manifesto programmatico:

- Quella che verrà istituita è innanzi tutto una **biblioteca**, in quanto, pur con una grande apertura alle suggestioni della multimedialità e pur proponendosi di far diventare la struttura un luogo di incontro e un crocevia di attività culturali, non si vuole rinunciare all'identità e alla tradizione del servizio bibliotecario;
- Sarà una biblioteca **generale**, perché la biblioteca pubblica è generalista per definizione, sia per quanto riguarda l'orizzonte tematico, sia perché intende rivolgersi a tutti i cittadini;
- Sarà la biblioteca **centrale** del Comune, perché la biblioteca vuole rappresentare il nuovo baricentro delle attività culturali, alle quali concorrono però anche la Biblioteca della Memoria, il Sistema Urbano e il Sistema Brianza Biblioteche;
- Si definisce come biblioteca **di informazione**, perché la biblioteca sarà fortemente orientata alla contemporaneità e intende impegnarsi nell'offerta di servizi informativi di qualità;
- Ma si definisce anche come biblioteca di **cultura**, perché l'offerta informativa e documentaria è finalizzata a favorire nei cittadini un'appropriazione e una rielaborazione critica dei contenuti, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo della conoscenza e della persona umana.

Con questo retroterra programmatico, possiamo ora ad una breve illustrazione di modelli tipologici e realizzazioni alle quali è possibile rifarsi per inquadrare la progettazione della nuova biblioteca in un "movimento" che, pur avendo visto in altri contesti sociali e culturali le sue principali espressioni, ha trovato anche in Italia importanti e significative concretizzazioni.

Il primo riferimento obbligato è quello della **public library anglosassone**, con tutte le declinazioni che questo modello ha assunto nel mondo occidentale negli

oltre 150 anni di vita che ha alle sue spalle. Tra queste, sono da tenere in particolare considerazione la **médiathèque francese**, la **dreigeteilte bibliothek tedesca** e gli **Idea Store londinesi**.

In questa sede ci si soffermerà in particolare su queste due ultime esperienze, ritenute la più vicina all'*idea di biblioteca* che si intende realizzare a Monza, anche se in modo originale.

L'ipotesi culturale su cui si fonda il progetto consiste nel far evolvere l'immagine della Biblioteca Civica di Monza – finora caratterizzata dalle sue funzioni di alta cultura, di studio (e di supporto allo studio individuale), di ricerca e di conservazione, punto di riferimento per gli studiosi e per chi può essere interessato a documentarsi sulle tradizioni culturali della città – verso una rinnovata identità di biblioteca pubblica moderna di qualità, di servizio, di uso, di base, fortemente orientata alla contemporaneità, capace di soddisfare le esigenze di promozione, di informazione e consultazione generale, e strumento di raccordo tra le esigenze della vita quotidiana, della società dell'informazione, della divulgazione, dello studio.

La nuova Biblioteca dovrà divenire un punto di riferimento e un *luogo di passaggio* per chi è interessato all'attualità culturale e deve sapere di poter contare su una vasta offerta di informazione e documenti, pertinenti ai diversi bisogni informativi che si manifestano nella vita quotidiana di ognuno. L'obiettivo, quindi, è quello di progettare e realizzare un *luogo* di offerta di informazione e documenti che parlino della quotidianità e che rappresentino sugli scaffali la complessità del mondo attuale, un centro propulsivo di cultura, un luogo di scoperta in cui dare sfogo alla propria curiosità, una finestra sul mondo; un servizio fondato sull'integrazione dei diversi *linguaggi di comunicazione*, attraverso l'organizzazione di sezioni multimediali ricche, accoglienti, attraenti, nella quali i nuovi media non vivano una vita separata rispetto ai tradizionali documenti librari, ma vengano proposti in forma integrata e realmente *multi-mediale*.

Caratteristica fondamentale della *dreigeteilte bibliothek* o "**biblioteca a tre livelli**" o "tripartita", affermatosi in Germania nel campo delle biblioteche pubbliche a partire dagli anni Settanta, è la ideale tripartizione fra tre grandi settori, che corrispondono a tre diverse tipologie di bisogni da soddisfare, a tre diverse forme di erogazione dei servizi, a tre diversi modi di ordinamento delle collezioni, in taluni casi anche a tre diversi generi di documenti e a tre diversi tipi di pubblico.

Lo spazio dell'ex caserma San Paolo non sembrerebbe facilmente adattabile a questo modello (se non attraverso la copertura del cortile), perché non si dispone di un ampio atrio e non è possibile sviluppare la struttura prevalentemente in orizzontale, ma il progetto architettonico potrà e dovrà individuare soluzioni idonee per realizzare le tre "aree logiche" di servizio, riconducibili alle funzioni:

- dell'informazione generale, della consultazione e del reference,
- della lettura, della divulgazione e dello studio, nella prospettiva integrata dell'*info-edu-entertainment*,
- della ricerca specialistica.

Quest'ultimo livello di servizio verrà solo parzialmente soddisfatto nella nuova biblioteca, in quanto ad esso dovrà assolvere principalmente la Biblioteca della Memoria, da realizzare nella vecchia Civica. Ciò dimostra che le diverse articolazioni del Sistema Bibliotecario Urbano sono complementari fra di loro nell'offerta di servizi ai cittadini: con le sue collezioni storiche, con i suoi servizi di documentazione locale e con le sue sale di studio la Biblioteca della Memoria coprirà un segmento di offerta, per cui si può dire che le funzioni affidate ai tre livelli previsti da questo modello sono distribuite all'interno dello SBU.

Si può dire che il primo livello – quello dell'informazione generale, della consultazione e del reference – resterà affidato alla Biblioteca San Paolo e alle biblioteche decentrate; il secondo livello, quello dell' *info-edu-entertainment*, è di pertinenza principale della San Paolo; il terzo livello è di pertinenza principale della Biblioteca della Memoria, con una collaborazione della San Paolo, specie per quanto riguarda la documentazione contemporanea e quella disponibile in rete.

Nelle biblioteche tedesche che si ispirano a questo modello (la prima realizzazione fu quella di Münster) solitamente le diverse funzioni sono accorpate all'interno di una medesima struttura. Ma si ritiene comunque utile descriverne l'articolazione. Nella biblioteca "tripartita" i primi servizi che gli utenti incontrano sono quelli di orientamento e di informazione generale, passando poi all'utilizzo dei servizi di lettura e consultazione di base, ed infine ai servizi specialistici, più complessi e destinati ad un pubblico più motivato e selezionato. Questi tre livelli di servizio trovano riscontro anche in tre 'aree logiche' in cui sono scandite le funzioni e gli ambienti, per favorire una graduale 'scoperta' della biblioteca e dei suoi servizi. L'*area d'ingresso* è di fatto l'atrio della biblioteca da un punto di vista sia architettonico che concettuale. Questo primo modulo del servizio (da realizzare nel

nostro caso attraverso la copertura del cortile) si rivolge a chi ha interessi ancora non ben definiti e che sviluppa ulteriormente ciò che nel mondo anglosassone viene chiamato *browsing area*. Il settore d'ingresso precede, fisicamente e funzionalmente, le sale di lettura e i magazzini ed ha lo scopo di far sentire immediatamente a proprio agio l'utente, aiutandolo a superare il 'timore della soglia', cioè l'imbarazzo e la soggezione che spesso ostacolano il rapporto tra la biblioteca e l'utente, introducendolo in modo guidato all'utilizzo dei diversi servizi. Solitamente troviamo ubicati in questo ambiente i servizi di accoglienza e una parte del materiale documentario che funga da biglietto da visita della biblioteca. In questo spazio, infatti, dovrà trovare posto anche una prima esposizione del materiale librario, in particolare quello di prima informazione, dedicata a presentare il materiale secondo 'aree di interesse' il più possibile aderenti ai gusti più comuni e mutevoli dell'utenza. Si tratta di andare oltre la solita vetrina delle novità, e oltre le iniziative che mirano a cogliere alcune occasioni legate all'attualità culturale, politica, sociale o ad altri eventi che possono stimolare la curiosità del pubblico per determinate pubblicazioni. Trattandosi di un'area non dedicata allo studio e alla lettura, ma ad un primo e veloce 'incontro' con il materiale documentario, essa sarà improntata all'informalità: il materiale sarà ospitato in bacheche, espositori e scaffali, anche su ruote; parte dei libri verrà esposta di piatto; divanetti, poltroncine e altre sedute comode renderanno più confortevole l'attesa e favoriranno un gradevole contatto diretto coi libri; verranno allestite piccole mostre tematiche di breve durata e continuamente rinnovate, che diano l'idea della vastità e della varietà dell'offerta; verrà fatto ruotare il patrimonio solitamente collocato altrove e bisognoso di una promozione specifica. L'organizzazione di parte del patrimonio librario in questo modo può avere un certo richiamo anche per chi si accosta più o meno casualmente alla biblioteca e per chi vi si è recato per altre specifiche finalità, ma in questo modo scopre anche ciò che non sta cercando. Sarebbe importante che quest'area della biblioteca ospitasse altri servizi di informazione di comunità, anche se non direttamente dipendenti dalla biblioteca e gestiti da soggetti terzi, come ad esempio un terminale del servizio informagiovani, o un info-point sugli spettacoli, i concerti e gli eventi culturali previsti in città, che potrà anche effettuare un servizio di biglietteria unica.

Nel layout dell'edificio quest'area assume il ruolo di fulcro dello schema distributivo, da cui si dipartono in modo chiaro e riconoscibile tutti i percorsi del pubblico.

Dal cortile coperto saranno facilmente accessibili i servizi di accoglienza (guardaroba, ristorazione, ecc.) e alcuni servizi a forte impatto di pubblico, come la sala multimediale, una sala mostre o un'aula per convegni.

Passiamo ora ad un altro connotato caratterizzante della fisionomia di questa nuova struttura. Tale connotato, a nostro avviso, è quello di una biblioteca imperniata sul servizio di *reference*, servizio che ne pervade tutti gli ambienti e gli aspetti. Si giunge così ad una forma variante del modello della *dreigeteilte bibliothek*, che possiamo definire **reference library**, e cioè una biblioteca in cui il *reference* non è *uno* dei servizi, ma *lo stile di servizio*. Questa connotazione può essere un'originale interpretazione di quel modello e può connotare la nuova biblioteca di Monza anche rispetto ad altre recenti realizzazioni italiane e straniere (in Italia da segnalare le biblioteche pubbliche realizzate negli scorsi anni a Pesaro, Pistoia, Prato, ma anche la Biblioteca Sala Borsa di Bologna, per pensare a città di dimensioni maggiori, o quella di Spoleto, in riferimento a centri di scala minore): è importante che la progettazione e realizzazione degli spazi enfatizzi questo aspetto, dando visibilità a quest'idea di servizio *interattivo* e *personalizzato* che la biblioteca si propone di offrire ai cittadini.

Secondo questa ipotesi, già dal suo ingresso in biblioteca l'utente – pur rimanendo libero di muoversi e non essendo sottoposto a controlli – viene accolto da personale qualificato, viene orientato con discrezione, viene messo in condizione di esprimere i suoi bisogni in modo che possano essere soddisfatti nel modo migliore, utilizzando i documenti posseduti o ricorrendo a risorse remote, ma accessibili online. Per questo lavoro di 'lettura' e interpretazione dei bisogni informativi è indispensabile che tra le competenze professionali siano presenti quelle corrispondenti al profilo del *reference librarian*, specializzato in questo tipo di transazioni informative.

Una biblioteca di questo tipo parte dal presupposto che nella società contemporanea non esistono più una 'stagione dello studio' e 'una stagione del lavoro' separate tra loro in modo netto e poste in sequenza cronologica, nelle quali le competenze prima si acquistano e dopo si spendono, per cui attua una politica di *convergenza* e *integrazione* tra attività di studio, di lavoro ed uso del tempo libero,

tra servizi di base e servizi specialistici, tra cultura umanistica e cultura scientifica, tra media e linguaggi diversi.

Pertanto, in biblioteca si recheranno non solo utenti abituali, che partono da motivazioni di studio o da bisogni culturali già ben definiti e chiaramente espressi. Una biblioteca di questo tipo ambisce ad aggregare anche cittadini "comuni", che debbono essere messi in condizione di trovare in biblioteca le risposte alle "proprie" esigenze e un aiuto ad esprimere tali esigenze e a cercare le relative risposte. Una parola chiave è quindi quella del servizio "personalizzato", confezionato su misura per ciascun utente.

La personalizzazione del servizio consente di selezionare di volta in volta, all'interno di un panorama assai vasto e che potrebbe risultare disorientante, ciò che è effettivamente utile ed appropriato.

La tipologia di documenti posseduti e accessibili e l'offerta di servizi dovranno essere variegate, in quanto la *reference library* ha l'ambizione di rappresentare al suo interno la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo e si rivolge con linguaggi diversificati ai diversi pubblici che si propone di aggregare. In questa biblioteca l'utente non è mai abbandonato a se stesso, ma viene costantemente supportato da un'attività di assistenza e consulenza molto qualificata. Il modello di biblioteca al quale si pensa è un modello flessibile e reattivo, capace di mettersi in posizione di ascolto nei confronti degli utenti e di interagire con essi in modo da produrre servizi di qualità e rispondenti – per i loro contenuti e per il modo in cui vengono erogati – ai bisogni di ciascun utente. Gli obiettivi di offerta di una biblioteca **multipurpose** di questo tipo non escludono *a priori* nessuno.

Alla *reference library* potrà ricorrere chiunque abbia un bisogno informativo, indipendentemente dalla sua capacità di esprimere questo bisogno: l'adolescente, il giovane e il comune cittadino di qualsiasi età che sia mosso da una semplice curiosità o da un interesse legato all'attualità o alla sua vita quotidiana, ai suoi rapporti con la società civile e le istituzioni; lo studente che si avvia alla ricerca o che intenda coltivare alcuni settori di studio; lo studioso e il ricercatore che abbiano l'esigenza di ampliare lo spettro della propria indagine oltre i rigidi schemi degli specialismi; i professionisti, gli imprenditori, i funzionari, i quadri dirigenti e quanti possano avere la necessità di documentarsi su un qualsiasi campo di attività o di aggiornare il proprio bagaglio di conoscenze professionali. Non sarà l'utente a dover apprendere "il linguaggio della biblioteca", ma quest'ultima a sapersi esprimere con un linguaggio comprensibile ai suoi utenti.

Sotto questo punto di vista, la *reference library* non solo costituisce la forma più avanzata di *public library* a carattere generale, per le sue potenzialità di offerta e per la sua capacità di essere fortemente e immediatamente reattiva nei confronti dell'evoluzione dei bisogni del pubblico; essa va oltre le tradizionali distinzioni fra tipologie di biblioteche, perché meglio di altre può curare i nuovi campi del sapere e il loro sviluppo interdisciplinare, che nessuna biblioteca di ricerca, proprio in quanto biblioteca specialistica, documenta a sufficienza e con tempestività. Ovviamente, non stiamo pensando che la biblioteca San Paolo debba farsi carico della ricerca specialistica, ma alla possibilità che essa possa soddisfare i bisogni di approfondimento e divulgazione che possono nascere in tutti i cittadini in relazione alla curiosità verso i *nuovi saperi* della società contemporanea. In questo senso essa supera anche il modello della *médiathèque*, in quanto tende a non separare le diverse tipologie di documenti in base al supporto su cui essi sono registrati, ma tende ad offrire in modo integrato agli utenti le informazioni e i contenuti, indipendentemente dalla forma dei documenti: enciclopedie cartacee e su CD saranno collocate le une vicino alle altre, accanto ai quotidiani ci saranno i computer collegati alle versioni online degli stessi giornali, accanto alla biografia di Mozart ci saranno i dischi con le esecuzioni delle sue composizioni, accanto alla monografia sul cinema neorealista ci saranno i DVD relativi a quel genere.

E qui troviamo un altro connotato distintivo della fisionomia bibliotecaria che stiamo proponendo. Infatti il modello descritto supera, in un certo senso, anche la "biblioteca a tre livelli", perché non opera una netta distinzione tra bisogni "alti" e bisogni "bassi", tra informazione e divulgazione, tra consultazione rapida e studio di approfondimento. Definire la nuova biblioteca come una "biblioteca di informazione e cultura" serve proprio a coniugare queste diverse esigenze in un *mix* di tipo nuovo.

Nell'orizzonte d'azione della Biblioteca San Paolo c'è anche un altro obiettivo, quello di esercitare un ruolo specifico nell'ambito della formazione permanente.

La tradizione su cui si fonda la biblioteca pubblica – la cui fisionomia ha subito varie declinazioni nelle diverse circostanze di tempo e di luogo, dalle biblioteche popolari di stampo umanitario e fondate da movimenti di ispirazione politica o religiosa, passando attraverso la scoperta della multimedialità, fino ai più recenti tentativi di occupare un ruolo nelle dinamiche del *lifelong learning* – trova ora una nuova linea d'azione nel campo dell'**information literacy**.

Le biblioteche pubbliche possono costituire un punto di riferimento importante per chi è uscito dai tradizionali circuiti formativi, perché sono strutture in cui si impara e si impara ad imparare, ma dove non si viene giudicati per ciò che si è appreso. Esse possono anche svolgere una funzione di riequilibrio in una società in cui non tutti godono di pari opportunità nell'accesso alla conoscenza. In questo senso, il caso più significativo è quello degli Idea Store londinesi, che saranno descritti tra poco. È questo il punto di sintesi più elevato raggiunto finora tra la *mission* della biblioteca pubblica e le attività di formazione degli adulti.

Di fronte ai mutamenti indotti dalla diffusione delle tecnologie di rete, proprio in funzione dell'apprendimento, le biblioteche possono costituire il presidio privilegiato per un lavoro di nuova *alfabetizzazione di massa* nei confronti degli strumenti e delle opportunità offerte dalla rete.

Da circa vent'anni il tema della *information literacy* si è imposto all'attenzione dei bibliotecari di tutto il mondo e su questo terreno, che forse è quello che maggiormente caratterizza le sfide poste dalla società dell'informazione, possiamo individuare in sintesi il compito specifico delle biblioteche di base, reinterprestando in questo modo la loro funzione di promozione culturale, in quanto favorisce la crescita individuale e collettiva delle persone, garantendone i diritti di cittadinanza in una società "inclusiva". A chi vuol essere *information literate* si richiede la capacità di recuperare l'informazione attuando strategie di ricerca efficaci, selezionare e valutare l'informazione recuperata, organizzare e rielaborare i contenuti, saper presentare e comunicare i risultati del proprio lavoro. Le linee guida IFLA/Unesco dicono che «la biblioteca pubblica dovrebbe sostenere le attività che mettono le persone in condizioni di fare il miglior uso possibile delle moderne tecnologie e appoggiare le altre istituzioni che combattono l'analfabetismo e promuovono la conoscenza dei mezzi di comunicazione».

Come si può notare, il modello di servizio della biblioteca pubblica centrata sul reference, che pure può essere annoverato in un certo senso tra quelli cui tradizionalmente si ispirano idealmente le biblioteche, verrà proposto agli utenti con modalità tali da rendere questa struttura affatto diversa da quelle che gli utenti sono abituati a incontrare. L'attività di **mediazione** assume un significato molto più ampio.

Gli stessi servizi innovativi andrebbero proposti in una forma spesso inedita, favorendo un uso 'da biblioteca' delle informazioni accessibili tramite Internet, da utilizzare unitamente ai tradizionali materiali di consultazione.

Dall'area logica dedicata all'attualità, alla prima consultazione e alla ricerca di informazioni si passa al secondo livello del servizio, più vicino alla tradizione della biblioteca pubblica, in cui l'offerta si irradierà nelle diverse aree tematiche.

Anche se la lettura e lo studio costituiscono forse uno dei settori più consolidati del servizio bibliotecario, è possibile innestare anche su di essi delle soluzioni innovative. Dalla tradizione della *public library* ricaviamo l'indicazione di mettere il più possibile il pubblico a contatto diretto con i documenti. Infatti, non si può prescindere dall'esistenza di quell'ambiente della biblioteca che, per il fatto stesso di esporre direttamente al pubblico il materiale librario, la qualifica come *biblioteca amichevole*, luogo dove l'utente può accedere direttamente, prendere visione delle novità e sfogliare i libri, scegliere liberamente ciò che gli serve senza dover necessariamente ricorrere al catalogo e dare fiato così ai propri interessi culturali e di lettura. Da sottolineare anche l'importanza che l'adozione dello scaffale aperto riveste, in sintonia con la più complessiva politica di servizio della biblioteca che qui si sta descrivendo. Questo sistema è un mezzo per invitare il lettore a non limitarsi a leggere il libro per il quale era entrato in biblioteca, ma per indurlo ad 'incontrare' altri libri, ad allargare l'orizzonte dei suoi interessi e delle sue conoscenze. A differenza di quanto accade nelle biblioteche di conservazione, nella "biblioteca d'uso" che qui viene esemplificata, il lettore deve avere libero accesso ai documenti, deve poter vedere da sé cosa gli offre la biblioteca, deve poter trovare da sé ciò che gli serve, sapendo di poter contare sull'assistenza discreta del personale bibliotecario, ma senza dover passare in ogni caso attraverso il filtro di un servizio di distribuzione. Non sarà banale sottolineare che una forte spinta in questa direzione "mette in piazza" tutti i pro e i contro dell'offerta documentaria: una biblioteca di questo tipo non può non avere una collezione ricca e accuratamente selezionata, qualitativamente adeguata, continuamente rinnovata. L'azione che si esercita in quest'area della biblioteca è un'azione promozionale e divulgativa, che tende a mantenere e conservare il ruolo del libro e della lettura, ma affiancando ad esso un'offerta più articolata e variegata attraverso l'uso della multimedialità. Il principio da applicare in questo caso è che, come si anticipava poc'anzi, l'offerta va organizzata attorno ai contenuti e non alle forme dei

documenti. Infatti, in quest'area saranno disponibili documenti cartacei (monografie e periodici), documenti audiovisivi, CD-ROM, postazioni di lavoro multimediali, terminali per il collegamento alla rete, poiché non appare utile e giustificata una separazione per tipologia e per supporti di materiali che possono congiuntamente essere consultati per rispondere ad un unico bisogno informativo, riconducibile ad una disciplina o ad un argomento. Essi dovranno essere collocati uno accanto all'altro, nei limiti del possibile, in modo da favorire la contaminazione e l'uso integrato dei diversi linguaggi documentari.

Si spiega in questa chiave anche la proposta di dislocazione di alcune sezioni in modo diverso da quanto previsto dalla tradizionale classificazione CDD e dalla sequenza che le diverse classi hanno al suo interno: come si può vedere dagli schemi proposti nel successivo § 4.4, la classe 400 (scienze del linguaggio) viene collocata accanto alla classe 800 (letterature) e accanto alla sezione di narrativa contemporanea, così come la classe 700 (arti, musica, spettacolo) è collocata accanto alla sezione multimediale.

Come si è già detto il terzo ed ultimo livello di servizio viene essenzialmente affidato alla Biblioteca della Memoria, dove resteranno i fondi storici, la collezione locale, le collezioni di ricerca e speciali. Ma questa biblioteca non si rivolgerà unicamente agli studiosi, agli specialisti, agli eruditi: essa sosterrà il proprio ruolo con iniziative culturali fortemente coinvolgenti, tese a valorizzare la funzione *identitaria* della memoria storica e locale, patrimonio dell'intera comunità monzese e brianzola, sia per quanto riguarda la città che per quanto riguarda la nuova Provincia di Monza e Brianza.

Un altro utile modello di riferimento per la progettazione può essere l'esperienza degli **Idea Store**, non necessariamente per imitarla, ma per ricavare da essa spunti di riflessione ed elementi di progettazione per una rinnovata offerta di servizi bibliotecari, multimediali e informativi.

Gli Idea Store, veri e propri "magazzini delle idee", sono la risposta con la quale il municipio londinese di Tower Hamlets (215.000 abitanti, composti per circa il 50% da minoranze etniche, con un reddito pro capite che si colloca al quartultimo posto in Gran Bretagna), uno dei 33 distretti comunali di cui si compone Londra, ha reagito alla crisi delle biblioteche pubbliche: in quella zona della capitale britannica,

infatti, alla fine degli anni Novanta l'utenza si attestava intorno al 20% della popolazione, rispetto ad una media nazionale del 55%.

Gli Idea Store sono una "catena" di centri polivalenti con servizi bibliotecari, corsi di formazione per il tempo libero per adulti e famiglie, servizio informazione e caffetteria. Le idee-forza su cui si fonda il progetto sono:

- posizionare le biblioteche nel luogo giusto, inserendole all'interno di piani di riqualificazione urbana: piuttosto che escogitare sistemi per "portare i cittadini in biblioteca", si è preferito "portare la biblioteca nei luoghi che i cittadini frequentano maggiormente" (ad esempio, il mercato rionale di Whitechapel oppure il centro commerciale collocato nella nuova City a Canary Wharf);
- puntare sugli orari giusti e facilmente memorizzabili, con ben 71 ore settimanali di apertura, stabili durante l'intero arco dell'anno, 7 giorni su 7, 360 giorni all'anno;
- offrire un mix di servizi bibliotecari e multimediali, di servizi rivolti all'intera famiglia per il suo benessere inteso in senso ampio (salute, tempo libero, hobby e bricolage; attività assistenziali e di patronato; campagne civiche di sensibilizzazione), di attività di formazione continua per adulti (oltre 1.300 corsi all'anno di lingue, alfabetizzazione informatica, formazione di base, formazione professionale);
- stile di servizio ispirato a quello delle strutture commerciali (trasparenza degli edifici, cura e qualità delle sedi e degli elementi di arredo, personale in divisa facilmente riconoscibile e che si aggira con discrezione tra gli ambienti);
- assenza di barriere (nessun controllo all'ingresso, nessun passaggio obbligato per banconi, postazioni self-service per il prestito e rispetto della privacy degli utenti);
- nessuna proibizione (non è vietato mangiare, non è vietato bere, non è vietato usare il cellulare, non è vietato parlare).

In sintesi, si può ritenere che le cause del successo degli Idea Store (in quattro anni le presenze annue sono passate da 1.100.000 a 2.000.000) possono essere individuate in questi elementi qualificanti:

- aver messo a fuoco un modello di biblioteca centrato sulle esigenze della società dell'apprendimento;

- aver individuato il punto d'incontro fra info, edu ed entertainment nel sapere diffuso, che è fatto di interessi culturali ed interessi pratici, di cultura, senso critico e know how;
- aver proposto una gamma di servizi realmente per tutti, per chi vuole leggere e per chi vuole vedere o ascoltare, per chi vuole studiare e per chi ha voglia di divertirsi, per chi vuole incontrare gente, per chi vuole esprimersi e dare fiato alla propria creatività, per chi cerca il benessere nella danza, nei massaggi o nello yoga, per chi vuole imparare una lingua, per chi vuole imparare un mestiere, per chi vuole organizzare nella caffetteria dell'Idea Store la propria festa di compleanno, e così via; in questo senso, si può dire che da un generico e volontaristico modello di **biblioteca per tutti** si passa a una **biblioteca per ciascuno**, capace di soddisfare in modo personalizzato i bisogni di ciascun cittadino;
- aver innestato tutto questo su un qualcosa che non possiamo non definire una biblioteca, perché gli Idea Store sono dotati di biblioteche di prim'ordine, nell'ordine di svariate decine di migliaia di volumi.

Per comprendere meglio le caratteristiche di questa esperienza, possono essere utili alcuni dati di contesto, che possono per analogia fornire spunti di riflessione anche nel caso della città di Monza.

Tower Hamlets Borough è un'area di altissima densità tra la City ed il Tamigi. Il comune è caratterizzato da due poli socio-economici: da un lato è una "periferia degradata al centro della città"; dall'altro, ha visto negli ultimi anni lo sviluppo di una nuova area nel centro commerciale e direzionale di Canary Wharf, sede di varie multinazionali, che attrae giornalmente in zona 100.000 lavoratori, la maggior parte dei quali percepisce un reddito molto superiore alla media nazionale. Questa convivenza di zona residenziale e di centro direzionale può costituire un interessante spunto per la progettazione.

Prima di dare avvio a questi nuovi centri di servizio, il municipio effettuò un'indagine per verificare le cause dello scarso utilizzo delle biblioteche. Queste le motivazioni emerse:

- Mancanza di tempo 50%
- Limitatezza dell'orario di apertura 31%
- Scarso interesse 30%
- Patrimonio librario limitato 30%

- Ambiente poco accogliente 12%

Sono state rilevate anche le seguenti richieste manifestate dai cittadini:

- Orario di apertura esteso 63%
- Vicinanza a uno Shopping Center 59%
- Servizio di informazioni sul comune 58%
- Apertura domenicale 56%
- Arte e mostre 56%
- Prestito dvd e vhs 54%
- Miglior offerta libraria 51%

Si è deciso così di ripensare completamente il servizio, superando anche la distinzione tra biblioteca pubblica e centri di formazione per adulti, due servizi di punta nella tradizione britannica.

A cinque anni dall'apertura del primo Idea Store, il successo dell'iniziativa ha superato ogni aspettativa: le visite giornaliere sono aumentate dell'85% rispetto ai centri precedenti (da 1.100.000 a 2 milioni l'anno, Idea Store Whitechapel in particolare raggiunge una media di 2.000 visite al giorno, il maggior numero tra le biblioteche poste nel centro di Londra; gli Idea Store minori hanno un'affluenza di circa 1.000 visitatori al giorno).

Attualmente il 55% della popolazione del Comune utilizza i servizi bibliotecari.

Il progetto ha prodotto anche effetti extra-bibliotecari di riqualificazione urbana, crescita del valore delle aree e delle abitazioni, miglioramento della qualità di vita: Tower Hamlets è ora un municipio molto diverso da come si presentava 8-10 anni fa.

Le condizioni per una possibile applicabilità di questo modello alla realtà italiana sono complesse.

Gli aspetti caratterizzanti del caso Idea Store, a nostro avviso, sono i seguenti:

- Posizionamento
- Identità
- Comunicazione

Riguardo al posizionamento e all'identità, l'indagine di mercato svolta dagli inglesi sulla propria comunità di riferimento per individuare le criticità del consumo bibliotecario nel municipio – in grado di rilevare quantità e qualità di "domanda potenziale" e di "nuova domanda" – oltre a far emergere le aspettative sui servizi

offerti e sui loro migliori modelli di configurazione, ha soprattutto sottolineato la necessità di creare un nuovo *concept* di biblioteca. Questo risulta dover essere diverso da quello attuale, più somigliante ad un bookstore e meno ad una tradizionale library, in grado così di riflettere la comunità locale, contemporanea e di costruirsi una identità.

Nella sperimentazione svolta dal municipio londinese Tower Hamlet per il rilancio del servizio bibliotecario, il primo fattore determinante il successo è stato il posizionamento nel territorio urbano. La presenza della ex caserma San Paolo al centro di un "sistema di piazze" pedonalizzate che costituiscono il cuore della vita cittadina spinge naturalmente ad aderire alla filosofia degli Idea Store.

Una riflessione va fatta anche rispetto ai *tempi della città*. Qualsiasi fascia socioeconomica della popolazione vive oggi la risorsa "tempo" come scarsa, molto preziosa: la vera ricchezza del XXI secolo è il poter fare, lo scegliere il dove e il come. Cosicché tutto ciò che non viene percepito come necessario e ineluttabile diviene trascurato fino ad essere tralasciato, dimenticato. Il mondo del commercio ha già intuito che se beni e servizi non vanno incontro ai consumatori, in qualche modo non vanno alla ricerca di essi, intercettandoli lungo il loro cammino, creando delle opportunità di attrazione e d'interesse, l'atteso consumo non si realizza.

Nel marketing la leva prezzo fino a qualche anno fa considerata determinante, è oggi invece ritenuta trascurabile: è più scarso il tempo che il denaro – almeno in valore relativo, come disponibilità tangibile ed immediata. Un qualcosa che costa tempo cercarlo ed accedervi può essere vissuto come un problema insormontabile. Pertanto affinché la biblioteca pubblica, con funzione di servizio di base, di crescita culturale e sociale, acquisisca la centralità che gli compete si ritiene si debba partire dal suo posizionamento all'interno del tessuto urbano, non tanto in termini territoriali bensì demografici, sociali e viari.

Passando al tema dell'identità, si può notare che le singole offerte di servizi degli Idea Store (la formazione, l'internet point, la ludoteca, ecc), considerabili aggiuntivi alla consultazione e al prestito, sono alcune più innovative altre meno, alcune più focalizzate sul bacino di utenza di riferimento (nel caso di Tower Hamlets disoccupati, mamme in giovane età, frammentazione etnica per esempio), altre più generiche ed indifferenziate. Tutte queste ad ogni modo rientrano nella sfera delle soluzioni puntuali, a carattere soggettivo e locale, che l'amministrazione municipale ha individuato in relazione all'analisi della domanda che era stata realizzata. Tali soluzioni (molte delle quali, se non tutte e magari in forma diversa, sono comunque

già sperimentate in molte realtà italiane) sono comunque una preoccupazione successiva alla definizione della essenza della biblioteca.

Il momento di progettazione preliminare, che in questa sede interessa mettere a fuoco, riguarda le linee guida, indispensabili ad individuare quel nuovo concetto di biblioteca che si ritiene – sulla base delle esperienze inglesi – possa essere ridefinito: in questo senso, oltre al già descritto posizionamento urbano, tra gli altri aspetti fondativi si ritiene vi sia l'identità.

Quella che la biblioteca deve avere, per essere riconosciuta dalla comunità come servizio pubblico per il cittadino, come luogo di crescita sociale e di diffusione culturale: in inglese la si chiamerebbe *corporate identity and image*.

Molto si discute e si è discusso sull'identità della biblioteca italiana, su quale questa debba essere, come la si debba costruire. L'esperienza inglese anche in questo ci offre un'importante indicazione: dimostra che l'identità della biblioteca non è qualcosa di proprio, di preconfezionato e proposto alla comunità ma è invece una fisionomia riflessa, è formata "dalla" comunità. Pertanto se la società cambia, si evolve, di conseguenza cambia e si evolve anche l'identità della biblioteca. Nel nostro caso forse non sarà prevalente l'aspetto del degrado urbano o dell'alta percentuale di immigrati, quanto piuttosto quello indotto dall'area pedonale o dall'elevato numero di anziani che già ora trascorrono gran parte del proprio tempo sulle panchine della piazza su cui sorge l'edificio che dovrà ospitare la biblioteca.

Nel modello Idea Store il rapporto fra spazi e servizi ha anche una forte valenza comunicativa. In questo senso il libro cambia ruolo: è tutto intorno, è quella cinta che sostiene la cultura volatile ed immateriale della multimedialità, la cultura visiva e spettacolare. Perde la centralità scenografica, per molti troppo diffusa, imponente, che finiva per assoggettare e non per invitare; mentre cresce nello spessore, diviene il riferimento, il punto fermo, il collettore tra culture, conoscenze.

Si ritiene che la criticità nel consumo di biblioteca, in Italia come a volte anche in altri paesi, non sia connesso ai suoi contenuti né alla modalità di erogarli, bensì al modo con cui la biblioteca nella sua interezza si propone e si relaziona con il pubblico, e quindi al modo in cui il pubblico ne percepisce la funzione.

Il rilancio della biblioteca può iniziare dal sottrarre la centralità semantica al libro e riassociare al luogo "biblioteca" – esaltando il luogo fisico, anche in contrapposizione ai "non luoghi" delle città contemporanee – un nuovo valore di cultura, quello in cui la società oggi si riconosce.

Un'altra questione da affrontare riguarda la dimensione multi-etnica delle nostre città. Nel caso degli Idea Store si è cercato di mettere insieme i flussi quotidiani della popolazione con le esigenze delle diverse sub-comunità, che faticano ad integrarsi tra loro e a sua volta con quella locale inglese, a partire innanzitutto dai costumi. Ad esempio nel tempo libero, ognuna di queste comunità ha i propri costumi: l'inglese ama la birra e si ritrova al pub e il musulmano è astemio e va la bar per il tea. Le diverse culture di fatto non hanno alcuna opportunità materiale d'incontrarsi e di entrare in un rapporto di scambio e di coesione. L'Idea Store Whitechapel per colmare questa lacuna ha pensato di attrezzare la sua struttura con degli schermi tv connessi alle trasmissioni satellitari che programmano le partite di calcio. L'Idea Store diviene così un luogo d'incontro neutrale, deputato all'intrattenimento, di diluizione delle tensioni, di scambio.

Ognuna di questo tipo di soluzioni permette per mezzo della serendipità, di conoscere e scoprire qualcosa di nuovo e non cercato: un libro, ma anche un ambiente accogliente, familiare, divertente.

Altro aspetto fondamentale ai fini del successo di un nuovo modello di biblioteca pubblica, è la corretta comunicazione della sua identità e delle sue finalità. In Italia le migliori esperienze di biblioteca sono quelle che riescono ad ottimizzare il pubblico potenziale di adulti che oggi è costituito da quel 10-15% di laureati (o persone che studiano per conseguire il titolo), alle quali si offre un luogo colto, magari nuovo, con un'immagine internazionale, denso di servizi all'avanguardia. Un "tempio" che purtroppo rimane di fatto vincolato nell'accesso, percepito come un luogo che è non per tutti. Non solo perché spesso le biblioteche sono lontane dai flussi quotidiani, ma soprattutto perché sono distanti dalla cultura moderna, dall'alfabetizzazione, dal linguaggio di quel 85-90% di popolazione che invece vive una vita più "banale" o forse solo più semplice: vive di chiacchiere scambiate al bar, di centri commerciali, di sport calcistico, di scolarizzazione media inferiore o al massimo superiore, di televisione generalista, di assenza di informazione a stampa, di rara ed occasionale lettura.

Una nuova idea di biblioteca, così come è indicato dagli inglesi, si esprime anche nel modo in cui si comunica, all'esterno e all'interno.

La biblioteca, una volta attratto l'utente fin sulla porta, a quel punto deve incuriosirlo e saperlo guidare al suo interno, dargli motivo di rimanere e di ritornare, di trovare le risposte che cerca, di potersi porre nuove domande, di fare scoperte nuove e trovare risposte anche alle domande che non si era posto.

Pertanto prima di pensare alle soluzioni necessarie a raggiungere tali scopi e alle modalità di erogazione dei contenuti, ai modelli di fruizione e ai contenuti specifici, anche con le implicazioni pratiche che essi comportano (la tv satellitare, la ludoteca, il divano per leggere, il corso di cucina o di meditazione, non sono che delle "soluzioni"), la biblioteca deve aprire un dialogo col suo pubblico, parlandone la medesima lingua.

La nuova biblioteca di Monza, per la quale si è cercato – anche con l'aiuto di alcuni modelli culturali e funzionali che possono costituire un riferimento di qualità – di delineare finora i lineamenti essenziali, lo stile, ed in parte anche di prefigurare l'articolazione logica e l'aspetto fisico, può avere un impatto sociale considerevole e può accreditarsi come un servizio di rilevanza infrastrutturale nella vita collettiva. La Biblioteca San Paolo dovrà essere percepita dai cittadini non solo e non tanto come un "luogo di lettura", ma come un luogo in cui poter fare esperienze culturali, come un **Laboratorio delle idee**. Già oggi, in effetti, è così: è riduttivo, infatti, dire che va in biblioteca chi è interessato a "leggere", come dimostrano le statistiche sull'uso della biblioteca (oggi, il 45% degli italiani legge almeno un libro l'anno, ma solo l'11% degli italiani va almeno una volta all'anno in biblioteca; quindi non si può dire che le biblioteche siano frequentate dai "lettori"). Per questi motivi sarebbe errato per la nuova biblioteca di Monza puntare sui servizi di lettura e di prestito. I "nuovi utenti" vanno cercati non tra i "lettori", o almeno non solo fra questi, ma tra quanti sono interessati a condividere con altri cittadini esperienze legate a stimoli culturali, a bisogni informativi, all'integrazione tra i diversi canali comunicativi. Una biblioteca come quella ideata in queste pagine può essere il **social network reale, e non virtuale, dei cittadini di Monza**, con particolare riferimento al pubblico giovanile.

Il progetto architettonico dovrà essere capace di incarnare questa impostazione, che deve essere riconoscibile in tutte le scelte che verranno fatte: ampiezza e amichevolezza degli spazi, organizzazione e articolazione dei percorsi, scelta degli arredi, soluzioni tecnologiche, ecc.

4.3. Sintesi e dimensionamento della struttura e dei servizi

A conclusione delle descrizioni dei contenuti dei servizi specificamente bibliotecari che la Biblioteca erogherà e alla luce dei parametri quali-quantitativi esposti in precedenza, è ora possibile ricavare una tabella di sintesi, da cui si evince che le superfici disponibili all'interno della ex caserma San Paolo sono compatibili con le attrezzature previste per ciascuna destinazione d'uso (la tabella non include la sala conferenze, gli uffici e il magazzino, per cui i dati non sono il risultato di una cumulazione di quelli delle tabelle fornite nei paragrafi precedenti):

Settore		Ingombro	Superficie disponibile
Settore d'ingresso	Volumi 6.000 Sedute informali 50 OPAC 20 Internet 20	133,20 175,00 56,00 60,00	900
Sezione adolescenti e giovani adulti	Volumi 15.000 Posti di lettura 100 OPAC 10 Internet 10	187,50 180,00 28,00 30,00	600
Informazione e reference	Volumi 4.000 Sedute formali 20 OPAC 10 Internet 10	100,00 36,00 28,00 30,00	300
Sezione di studio e lettura	Volumi 60.000 Sedute formali 200 Sedute informali 50 OPAC 20 Internet 20	1.000,00 360,00 175,00 56,00 60,00	1.750
Servizi multimediali, didattici e laboratori	Documenti 15.000 Postazioni 50	124,50 175,00	850
Totali		2.994,20 mq	4.400 mq

4.4. Schema logico dei percorsi e delle relazioni funzionali

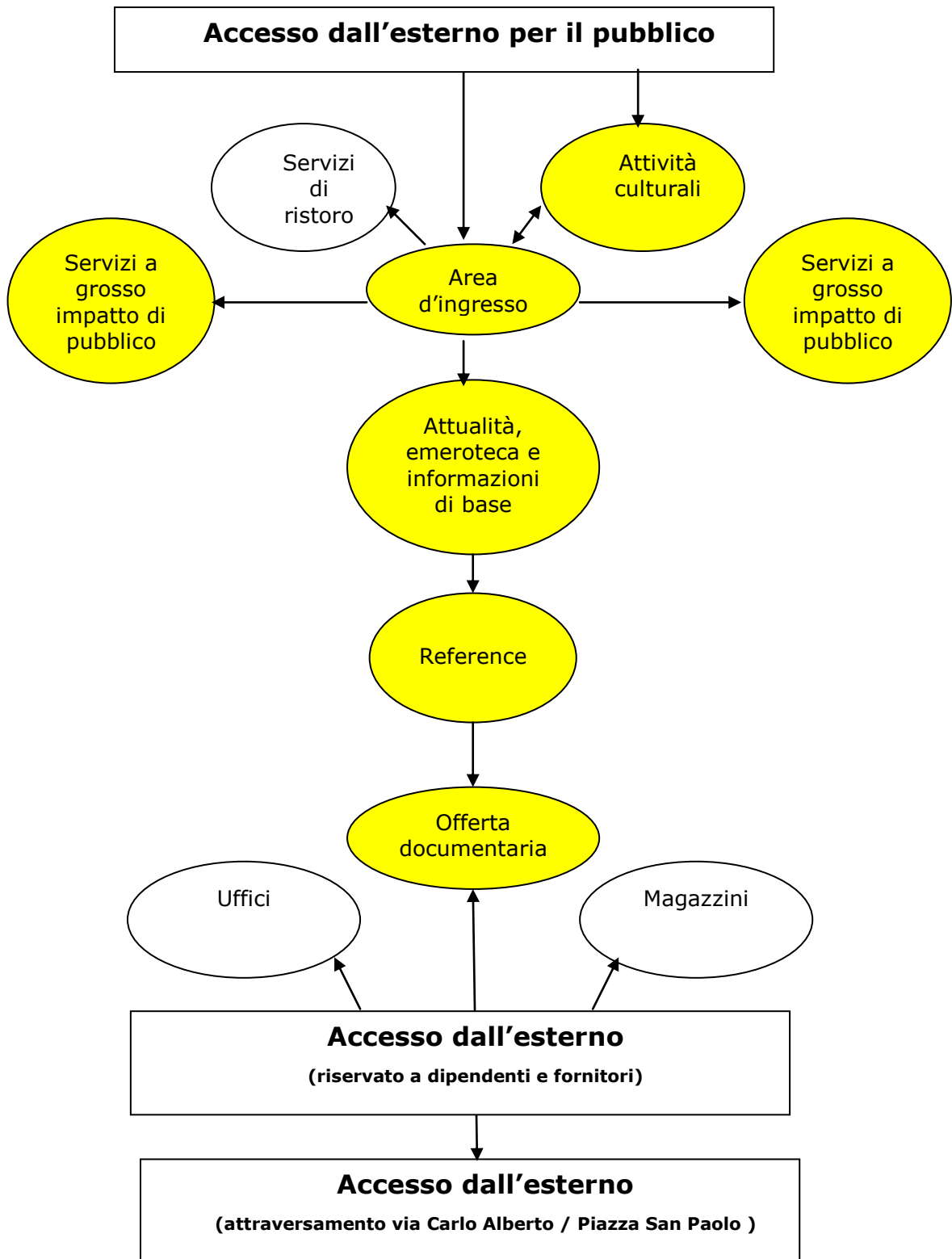
La descrizione dei principali servizi, e dei rispettivi scopi e contenuti, costituisce la base per definire il layout della biblioteca e l'articolazione degli spazi.

Questo paragrafo contiene la visualizzazione delle relazioni esistenti tra le diverse aree funzionali ed in particolare la relazione esistente tra i servizi a carattere introduttivo, collocati nell'area d'ingresso, e le diverse sezioni in cui si ramifica l'offerta documentaria della biblioteca.

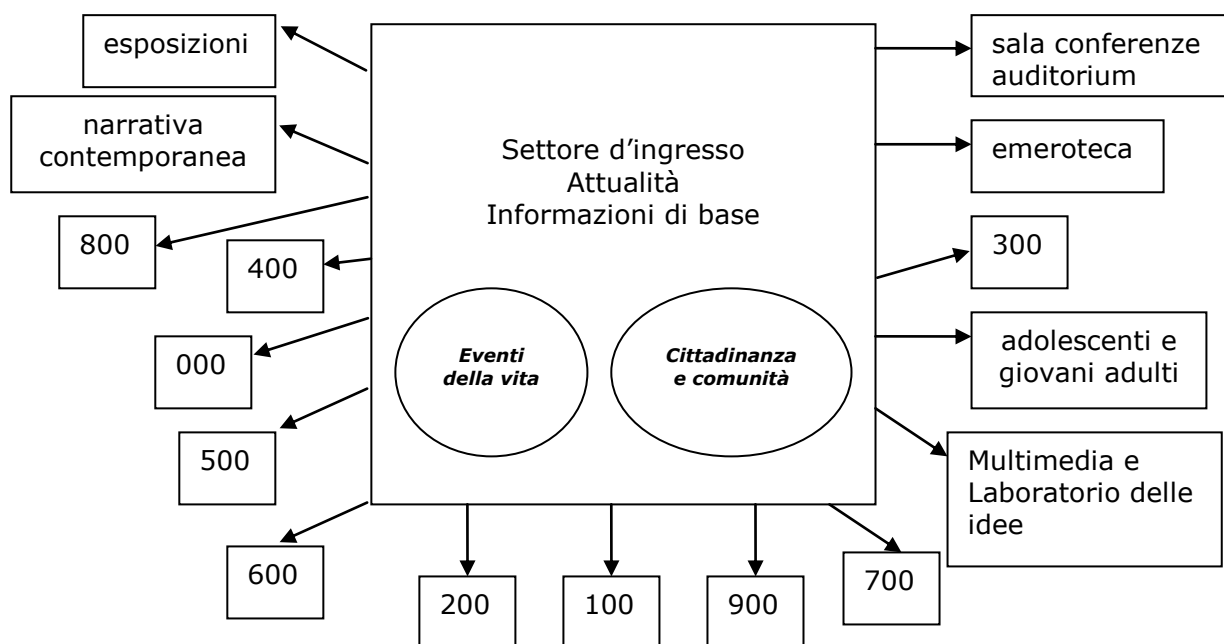
Tali schemi non vanno intesi come una rudimentale pianta delle biblioteca, né come un tentativo di tracciare i percorsi degli utenti: lo scopo è quello di schematizzare la logica con la quale si passerà da un livello di prima informazione ad un livello di approfondimento, di come la struttura fisica dovrà guidare gli utenti a scoprire in modo graduale e "amichevole" la biblioteca, i suoi documenti, i suoi servizi.

Il secondo schema – che espone le parti che nel primo schema sono evidenziate in giallo – utilizza il codice numerico delle classi Dewey e ha il solo scopo di dimostrare come la dislocazione delle diverse aree tematiche non deve necessariamente assecondare la sequenza numerica delle classi, ma può rispondere a una logica diversa, maggiormente legata ai bisogni del pubblico (collocando in posizione strategica le aree disciplinari maggiormente richieste) e a una naturale e conseguente ramificazione della sistemazione del materiale a carattere introduttivo collocato nel cortile.

Si ribadisce che tali schematizzazioni hanno unicamente lo scopo di illustrare la logica dell'offerta documentaria e non intendono prefigurare la disposizione delle diverse sezioni della biblioteca, e non costituiscono in alcun modo una limitazione della libertà e autonomia professionale dei progettisti.



Relazioni di prossimità tra l'area d'ingresso e le aree disciplinari



Schema della Classificazione Decimale Dewey

Classe 000	Opere generali, Scienze dell'informazione
Classe 100	Filosofia e Psicologia
Classe 200	Religione
Classe 300	Scienze sociali, Economia, Diritto
Classe 400	Scienze del Linguaggio
Classe 500	Scienze pure
Classe 600	Scienze applicate e Tecnologia
Classe 700	Arti
Classe 800	Letteratura
Classe 900	Storia e Geografia

4.5. Area d'ingresso

Atrio

L'impatto con la biblioteca deve essere dolce e graduale.

Quest'area è un primo luogo di scambio e di interazione, dal quale accedere sia ai veri e propri servizi della Biblioteca San Paolo sia ai servizi di accoglienza, di ristoro e ad altri spazi pubblici destinati ad attività culturali non necessariamente legati alla biblioteca (auditorium, ecc.). In prossimità dell'ingresso saranno ospitati i servizi di accoglienza (guardaroba per soprabiti, borse, ombrelli, caschi e altri oggetti ingombranti che gli utenti potranno lasciare prima di entrare in biblioteca; servizi igienici, ecc.).

Le funzionalità dell'ambiente va conciliata con il suo eventuale utilizzo come percorso di attraversamento fra via Carlo Alberto e piazza San Paolo.

Sala conferenze e auditorium

La sala conferenze, da realizzare nell'ex Chiesa, dovrà assumere una connotazione funzionale alle attività della Biblioteca, ma poter anche essere utilizzata autonomamente.

Nei limiti consentiti dalle caratteristiche dell'ambiente, il progetto dovrà prevedere (con i materiali utilizzati, gli arredi, gli impianti) la polifunzionalità della sala e il suo utilizzo come auditorium, in modo che essa possa essere funzionale anche a momenti di recitazione e piccole esecuzioni musicali, vocali e strumentali.

Servizi di ristoro

In una biblioteca che voglia essere accogliente e che voglia favorire la sosta degli utenti per un tempo prolungato, va previsto un sia pur modesto spazio dedicato a servizi di ristoro, in cui sia possibile consumare snack e bibite stando seduti ai tavolini che potranno essere sistemati in una parte del cortile coperto.

Sarà importante studiare attentamente i percorsi del pubblico e del personale, in modo che gli utenti possano usufruire di questo servizio senza dover restituire i volumi presi in lettura e senza dover superare le barriere antitaccheggio.

Spazio per esposizioni

Lo spazio da destinare a questa funzione potrà ospitare piccole esposizioni temporanee, non solo bibliografiche: esso accoglierà piccole mostre tematiche, mostre itineranti, mostre fotografiche e iconografiche.

4.6. Spazi per i servizi bibliotecari

Settore d'ingresso, attualità e informazione

Nella politica di servizio della Biblioteca San Paolo questa sezione, direttamente ispirata al modello della "biblioteca a tre livelli", riveste un'importanza notevole, in quanto è qui che si cercherà di intercettare una tipologia di utenza che solitamente non frequenta le biblioteche pubbliche del nostro Paese e che non è conquistabile con i tradizionali servizi di lettura e consultazione. Inutile sottolineare che i cittadini di Monza non hanno consuetudine con questo genere di servizi e quindi va sottolineato un duplice aspetto: questo servizio va promosso, ma esso è al tempo stesso la principale forma di promozione del servizio bibliotecario.

Quest'area – naturale prosecuzione dell'atrio, col quale dovrà convivere all'interno del cortile coperto – dovrà essere visibile dall'esterno, come già è stato affermato in precedenza, in modo che i passanti possano essere invogliati ad entrarvi. La cesura rispetto all'atrio deve essere, infatti, poco marcata.

Qui l'aggregazione degli utenti avviene per "aree di interesse" e qui saranno concentrati i servizi informativi di base, fortemente orientati alla contemporaneità e alla vita sociale e lavorativa di tutti i cittadini. Per mantenere a questo servizio una "identità di servizio bibliotecario e culturale", senza annacquarelo in una generica funzione informativa, si precisa che il tipo di informazione che la Biblioteca intende offrire riguarda l'attualità culturale, mentre ad altre strutture e ad altri servizi (come, ad esempio, l'area ex Motta all'interno del Palazzo Comunale) spetta il compito di soddisfare gli altri bisogni informativi dei cittadini.

Questa sezione sarà il vero "soggiorno" della Biblioteca, bello e confortevole, in cui convogliare bisogni informativi e interessi non orientati precisamente nei confronti dei tradizionali servizi di biblioteca. Alcuni utenti termineranno qui il loro percorso o al massimo si orienteranno verso i servizi che di qui si irradiano, mentre altri "attraverseranno" questo spazio e ne riceveranno stimoli che potranno essere soddisfatti attraverso i servizi bibliotecari veri e propri.

Scopo principale di questa sezione, che a seconda delle sue dimensioni potrà avere continuità anche con altri ambienti, è quello di offrire strumenti informativi per l'impiego del tempo libero (giochi, sport, viaggi, bricolage e hobbistica, ecc.), di presentare una prima esposizione di materiali fortemente legati all'attualità e di

soddisfare attraverso giornali, rotocalchi e altri strumenti tradizionali e online i bisogni informativi della comunità cittadina.

Un'articolazione delle aree di interesse, da rappresentare secondo criteri espositivi e modelli di fruizione che dovranno ricordare più le librerie che le biblioteche, può essere la seguente:

A. Una prima area è dedicata a intercettare interessi che non sempre si identificano con il servizio bibliotecario e che possiamo etichettare come Eventi della vita, vita familiare e "tempo creativo", a sua volta così suddivisa:

1. Vivere in famiglia, vivere in coppia, vivere da soli
2. Vivere in salute
3. Vivere la sessualità
4. Vivere la casa
 - 4.1 arredamento
 - 4.2 bricolage
 - 4.3 giardinaggio
 - 4.4 ecc.
5. Coltivare un interesse (hobbistica in generale)
 - 5.1 giochi
 - 5.2 collezionismo
 - 5.3 ecc.
6. Andare in ...
 - 6.1 bicicletta
 - 6.2 moto
 - 6.3 auto
 - 6.4 barca
 - 6.5 ecc.
7. Mangiar bene
8. Vestirsi
9. Vivere con gli animali
 - 9.1 il cane
 - 9.2 il gatto
 - 9.3 gli uccelli
 - 9.4 l'acquario
 - 9.5 ecc.

10. Fare sport (non agonistico)

10.1 palestra

10.2 jogging

10.3 nuoto

10.4 tennis

10.5 ecc.

11. Viaggiare

11.1 in Italia

11.2 in Europa

11.3 in Asia

11.4 in Africa

11.5 nell'America settentrionale

11.6 nell'America centrale e meridionale

11.7 in Oceania

B. Una seconda area riguarda il tema Cittadinanza e comunità e comprende:

1. Essere cittadino
2. Studiare
3. Lavorare
4. Percepire lo stipendio, percepire la pensione, pagare le tasse
5. Usare i mezzi di trasporto
6. Vivere l'ambiente
7. Partecipare alla vita politica
8. Volontariato

C. Una terza area, che potremmo denominare In primo piano, oppure Oggi vi proponiamo... può ospitare a rotazione materiale su vari temi, anche legati ad eventi importanti (ovvio l'esempio del Gran Premio di Formula 1 di automobilismo, oppure il Forum UNESCO per la Cultura e le Industrie Culturali presso la Villa Reale) o a piccole esposizioni temporanee su temi di forte attualità.

La parziale imprevedibilità delle modalità d'uso di questo spazio richiede che in fase di progettazione si dia ad esso la massima flessibilità.

Nell'area **B** andrà previsto anche uno spazio per la multiculturalità. Più avanti, quando saranno descritti i servizi del Laboratorio didattico, si farà riferimento anche ai corsi di italiano per stranieri.

Spazio per adolescenti e i "giovani adulti"

I servizi per l'utenza giovanile rivestono notevole importanza per la Biblioteca San Paolo, in quanto si può individuare proprio nella fascia d'età degli adolescenti e sull'utenza giovanile uno dei target su cui puntare prioritariamente.

Tale scelta si inquadra all'interno di una particolare attenzione alle politiche giovanili.

Si ricorda che i servizi per ragazzi sono fortemente radicati in città ed anche per questo conserveranno un'autonoma configurazione con la Biblioteca ragazzi, almeno per la fascia d'età 0-10 anni. Da ciò anche la necessità di garantire un'offerta adeguata a chi "esce" dalla Biblioteca ragazzi e matura esigenze differenti, legate al crescere dell'età.

La fascia d'età superiore agli 11 anni disporrà all'interno della San Paolo di spazi specifici, pensati per quei "giovani adulti" che non si identificano pienamente né con i ragazzi né col pubblico adulto; solitamente a questo tipo di pubblico viene offerto esclusivamente materiale audiovisivo, ignorando l'esistenza di altri bisogni informativi, legati ai tradizionali servizi di lettura. Va considerato che i giovani ai quali la biblioteca intende rivolgersi sono forse ex utenti dei servizi della biblioteca per ragazzi, ma vanno conquistati nuovamente: infatti, solitamente, gli adolescenti smettono di frequentare la biblioteca all'incirca verso i 13 anni, per cui l'obiettivo non è quello di "trattenerli", ma di motivarli nuovamente a frequentare la biblioteca a distanza di qualche anno. Essi lo faranno solo se riterranno la biblioteca in sintonia con le loro nuove esigenze da "quasi adulti", solo se vi troveranno i loro coetanei, solo se gli spazi e gli arredi li faranno sentire a proprio agio, solo se la biblioteca aderirà ai modelli di consumo culturale propri di questa "generazione multitasking", abituata a contaminare i diversi linguaggi della comunicazione e a fare molte cose contemporaneamente.

L'offerta va articolata per fasce, che possiamo, solo per fini pratici, ricondurre ai diversi ordini di studi. Possiamo distinguere infatti tra

- i servizi per i ragazzi dagli 11 ai 13-14 anni, che frequentano le scuole medie;
- quelli per i giovani compresi fra i 14-15 anni e i 18-19 anni, che coprono l'arco delle scuole superiori,
- e infine quelli rivolti agli anni immediatamente successivi, fino ai 21-22 anni e quindi fino al termine del primo ciclo di studi universitari.

Gli spazi destinati al pubblico degli adolescenti e dei giovani avranno una loro autonoma dislocazione, ma comunque proseguiranno idealmente all'interno delle sale destinate all'esposizione di volumi per adulti: in questo caso si tratterà, quindi, di "angoli" pensati specificamente per un pubblico di "giovani adulti" all'interno delle sale per adulti.

Si propone di collocare in questa sezione (con grande attenzione agli aspetti espositivi e ai sistemi di ordinamento del materiale) un'offerta mirata di periodici e opere di informazione, divulgazione, narrativa e saggistica orientate in particolare al pubblico compreso nella fascia d'età che va dai 14 ai 18 anni.

Andrà molto curato l'allestimento e l'arredo degli spazi, che dovranno avere il carattere dell'informalità. Rivestono un ruolo strategico l'illuminazione, le sedute e altri elementi: a titolo esemplificativo, si può pensare ad uno spazio in cui poter lasciare messaggi e annunci, oppure ad un pezzo di muro su cui i giovani potranno liberamente esprimersi con i loro graffiti.

Di fondamentale importanza è la contiguità dell'area dedicata agli adolescenti e ai giovani adulti rispetto all'area multimediale e a quello che abbiamo definito "Laboratorio delle idee".

Va anche previsto per questa sezione un programma di stretta collaborazione con le scuole per attività di didattica alternativa, da realizzare all'interno della San Paolo, per cui potrà essere utile prevedere un uso congiunto degli spazi didattici descritti nel successivo sottoparagrafo.

Laboratorio delle idee, area multimediale e didattico-linguistica

Anche se la Biblioteca perseguirà la strategia di integrare il più possibile la documentazione audio-visiva con la documentazione scritta, andrà comunque

previsto uno spazio dedicato alla multimedialità. La connotazione principale di questo spazio sarà data dai servizi didattici e linguistici.

Bisogna, infatti, distinguere in base ai contenuti e alla funzione dei diversi documenti all'interno di una biblioteca. I CD e gli altri documenti su supporto ottico ma con un contenuto eminentemente testuale (opere di consultazione, bibliografie, cataloghi) o in cui la parte testuale è comunque rilevante (ad esempio, supporti didattici in forma ipertestuale), saranno collocati prevalentemente insieme ai volumi nelle sezioni dedicate alla consultazione, allo studio e alla lettura. Diverso il caso di documenti per i quali si prevede una fruizione diversa dalla "lettura" (ad esempio, musica da ascoltare e immagini in movimento da vedere), per i quali si può prevedere una collocazione separata in un'apposita sezione, anche se talvolta questa sezione dovrà prevedere un corredo di opere cartacee, come si precisa meglio in alta parte del presente documento (la biografia di un musicista o di un regista cinematografico, la monografia su un genere musicale o su una tipologia di spettacolo dal vivo).

Questa sezione sarà in primo luogo una grande mediateca (nel senso di una esposizione e di un servizio fortemente orientato ai media) per il pubblico, che offrirà servizi quali il prestito di CD e DVD; postazioni per la visione di programmi TV (satellitare e digitale); postazioni di consultazione e fruizione individuale e collettiva.

In questo spazio, nel quale va ripreso il modello Idea Store già illustrato in precedenza e che potremmo quindi definire come "Laboratorio delle idee", la Biblioteca San Paolo si presenterà anche come struttura al servizio dell'apprendimento e prevederà un'area per lo studio delle lingue, per la formazione all'uso delle tecnologie informatiche e per tutte quelle attività di educazione permanente che acquisiranno un rilievo sempre maggiore nella nostra società. In questo spazio sarà possibile sia organizzare sessioni di auto-apprendimento (software didattico, frequenza corsi di formazione a distanza, ascolto cassette audio e visione di documenti video) sia organizzare corsi e altre iniziative didattiche.

Particolare importanza può assumere l'erogazione di servizi di istruzione e di insegnamento della lingua italiana per cittadini stranieri, o altre attività volte a favorire la loro integrazione nella società locale.

Vanno previsti ambienti multifunzionali (al tempo stesso sala per riunioni, aula didattica, laboratorio, atelier, spazio espositivo, e altro ancora), che potranno

essere gestiti anche in collaborazione con terzi o concessi in uso a pagamento: qui sarà possibile che in giorni e orari prefissati un'associazione tenga le sue riunioni o organizzi le sue attività, che un ente di formazione svolga la sua didattica, che (portandovi attrezzature e arredi di proprietà di chi chiede di utilizzare gli ambienti) si possano svolgere corsi di cucina o di cucito, massaggi o corsi di meditazione, fare le prove di una recita o di un concerto.

Si è già detto dell'uso di questi spazi in collaborazione con le scuole, secondo una programmazione di attività curata dalla sezione che si occuperà dei servizi per adolescenti e giovani adulti.

L'area multimediale sarà anche un luogo in cui gli utenti (in particolare i giovani e gli adolescenti) potranno disporre di attrezzature di eccellenza per la produzione multimediale. Queste funzioni non vanno confuse con le attività interne di digitalizzazione, finalizzate prevalentemente alla conservazione e alla valorizzazione dei fondi storici, che invece faranno capo alla Biblioteca della Memoria.

Consultazione generale e reference

In una *reference library*, per quanto l'assistenza e la consulenza ai lettori venga praticata in ogni ambiente della biblioteca e si sostanzia nello stile di servizio più che in un luogo specifico, non può mancare un servizio appositamente strutturato e un apparato di opere di consultazione all'altezza della domanda. Nell'area di consultazione generale gli utenti disporranno di tutti gli strumenti necessari (in particolare, postazioni dedicate alla ricerca assistita in rete) per l'avvio di una ricerca bibliografica, per la localizzazione dei documenti, per il reperimento di informazioni complete e aggiornate su qualsiasi argomento.

Questo servizio, tuttavia, dovrà avere una certa agilità, anche in considerazione del fatto che sempre più frequentemente molti strumenti di reference si stanno spostando sulla rete: pertanto, l'area del reference va intesa non tanto come un luogo fisico in cui raccogliere enciclopedie, dizionari e altre opere di consultazione, quanto in un punto di riferimento in cui l'utente potrà avviare transazioni informative con bibliotecari qualificati.

Potrà essere allestito un piccolo box (del tipo di quelli solitamente presenti nelle agenzie bancarie o negli uffici postali) per attività di consulenza personalizzata,

dotato di un tavolo (e di una postazione informatica attrezzata) su cui l'utente e l'addetto al servizio potranno discutere e lavorare insieme.

Movimentazione dei documenti, servizi di prestito e document delivery

Contigua a questa funzione è quella relativa alla fornitura di documenti che l'utente non intende consultare in sede.

Per la riproduzione dei materiali si provvederà con attrezzature self-service, per il download e le stampe da file locali o remoti (su dischi o chiavette) si disporrà di un punto di distribuzione, che gestirà anche le prenotazioni e il prestito del materiale posseduto e di quello richiesto il tesseramento degli utenti, all'esterno, così come le riproduzioni richieste ad altre strutture.

Anche per il servizio di prestito si possono prevedere attrezzature self-service, che gli utenti utilizzeranno per registrare e restituire i volumi presi in prestito.

Le caratteristiche della sede, la necessità di ridurre al minimo il fabbisogno di personale, la volontà di prevedere per gli utenti la massima libertà di movimento all'interno della Biblioteca, e altre considerazioni ancora inducono a prevedere un trattamento del materiale librario che concili le esigenze della sicurezza con la necessità di un razionale monitoraggio della movimentazione del materiale stesso. A tal fine, la tecnologia più avanzata e più adatta a soddisfare tali esigenze è la radiofrequenza. Radio Frequency Identification (RFID) è una tecnologia che permette l'identificazione e la tracciabilità univoca d'oggetti e persone mediante le onde radio: l'utilizzo in biblioteca del sistema RFID, evoluzione dei codici a barre, permette una gestione ottimale del patrimonio librario e multimediale, portando notevoli benefici all'utente ed al personale addetto, snellendo, facilitando e migliorando alcune attività di *back* e *front-office*. Tale soluzione, infatti, soddisfa contemporaneamente le esigenze di controllo inventariale, antitaccheggio, gestione dei prestiti e gestione degli utenti.

Sale di lettura a scaffale aperto

All'area di consultazione generale faranno seguito i settori di documentazione, articolati per aree tematiche, in cui saranno collocati a scaffale aperto tutti i volumi di saggistica e i classici della letteratura non configurabili come "libri di lettura".

Questa sezione potrà anche essere preceduta da un'area introduttiva di consultazione, con lo scopo di proporre "percorsi di lettura" trasversali e innovativi. È affidato alla libera scelta dei progettisti l'eventuale segmentazione di questo servizio in sale tematiche o la sua offerta in un unico ambiente in modalità *open space*, anche se la propensione va verso quest'ultima soluzione (più comoda da gestire).

Si può prevedere anche un ridotto numero di carrels e box per lo studio individuale o in piccoli gruppi.

Le opere di narrativa contemporanea potranno essere collocate in appositi ambienti, contigui al locale in cui verranno svolti i servizi di prestito. In relazione alle dimensioni della collezione di narrativa, si potrà prevedere una sua collocazione per generi letterari (forse preferibile), per lingue e letterature d'origine o secondo altri criteri.

Un'area potrà essere dedicata anche a una piccola sezione locale corrente, facendo attenzione a non togliere pubblico alla Biblioteca della Memoria, che coltiverà in modo specialistico gli studi di storia locale.

4.7. Altri ambienti

Magazzino

La Biblioteca non ha l'esigenza di disporre di un magazzino vero o proprio, con funzioni di conservazione a lungo termine, ma avrà comunque bisogno di un piccolo polmone (che altrove abbiamo definito "retrobottega"), destinato ad ospitare doppie copie di alcuni volumi e materiali di consultazione meno frequente. Questo piccolo deposito servirà in particolare per materiale in transito (ad esempio, per i documenti che vengono tolti dagli scaffali della sezione dedicata all'attualità e all'informazione corrente, ma che per le loro caratteristiche non si ritiene debbano essere collocati nelle sale di lettura tematiche).

Probabilmente non è necessario che esso sia attrezzato con scaffalature compatte, ma solo con una scaffalatura metallica più intensiva di quella prevista per le sale di lettura.

Sarà invece da prevedere uno spazio di magazzino per la Biblioteca della Memoria, che non dispone nella sua sede di un locale idoneo a questo scopo, con una capienza iniziale per almeno 50.000 volumi.

4.8. Uffici e ambienti di lavoro

Molti spazi di lavoro saranno distribuiti nelle diverse sezioni e molte unità del personale professionale opereranno negli ambienti in cui sosterrà anche il pubblico. Anche per il personale che opererà nelle sale va comunque previsto un punto d'appoggio (spogliatoio con armadietti dove depositare effetti personali). Comunque, tutti gli spazi di lavoro non dovranno essere lontani dai percorsi del pubblico.

La loro articolazione è la seguente:

- Spazi tecnici
- Uffici della biblioteca:
 - Direzione
 - segreteria, amministrazione e contabilità
 - attività di coordinamento
 - acquisizione e trattamento del materiale
 - piccoli magazzini
 - spazio per brevi pause e ristoro
- Sala per riunioni da 20 posti

Viene qui proposta una prima stima del fabbisogno di personale, che va validata da parte dei competenti Uffici del Comune di Monza.

Infatti, allo stato attuale della progettazione e per i soli scopi del bando, occorre indicare il numero di unità lavorative che la struttura dovrà ospitare, mentre una più organica riflessione sulle risorse umane dovrà essere il risultato di un esame puntuale del fabbisogno della nuova configurazione del Sistema Urbano, tenendo conto delle esigenze di tutte le strutture e della bi-polarità del servizio (Biblioteca moderna e biblioteca storica).

Una prima valutazione del numero di unità di personale che opererà in biblioteca (senza distinguere in questa sede tra dipendenti comunali, collaboratori esterni o volontari) e finalizzata unicamente a fornire il dato del numero di addetti che lavorerà all'interno della Biblioteca San Paolo, può essere quantificata nel modo seguente, in relazione alle diverse funzioni.

Innanzitutto si può quantificare il numero minimo di presenze contemporanee necessarie per l'erogazione dei servizi al pubblico:

- settore d'ingresso: 2 addetti ai banconi, 2 addetti al controllo e all'assistenza nell'intera area
- informazioni e reference: 1 addetto
- informazioni e documentazione su eventi della vita e tempo creativo, cittadinanza e comunità: gli addetti sono già compresi nel punto precedente
- info-point e biglietteria: 1 addetto
- area didattico-multimediale e Laboratorio delle idee: 2 addetti
- emeroteca: 1 addetto
- spazio adolescenti: 2 addetti
- spazio giovani adulti: 2 addetti
- attività culturali, espositive e di supporto: (potranno essere previste hostess e altro personale di accoglienza in occasione di particolari manifestazioni)
- sezione di studio e lettura a scaffale aperto: 2 addetti
- deposito: nessun addetto (il prelievo dei volumi è di pertinenza della Biblioteca della Memoria)

Pertanto, il fabbisogno minimo di personale addetto ai servizi al pubblico che dovrà essere presente in contemporanea è di 15 unità.

I diversi servizi della Biblioteca San Paolo potranno rispettare orari di apertura differenziati. Si possono individuare almeno cinque blocchi di attività:

- BLOCCO A: settore d'ingresso; reference; informazioni e documentazione per gli eventi della vita e il tempo creativo, cittadinanza e comunità; info-point; emeroteca.
- BLOCCO B: area didattico-multimediale, laboratorio delle idee.
- BLOCCO C: spazio adolescenti e giovani adulti.
- BLOCCO D: sale di lettura e consultazione a scaffale aperto.
- BLOCCO E: sale per esposizioni e conferenze, auditorium.

Si tratta di attività che possono funzionare indipendentemente, che quindi debbono disporre di ambienti separati o separabili, autonome dal punto di vista impiantistico, che si rivolgono a fasce d'utenza differenziate, le quali possono essere portatrici di esigenze differenti, anche in termini di fascia oraria di fruizione.

Questi diversi servizi si rivolgono a svariati segmenti di pubblico, portatori di esigenze diverse:

- ad esempio, il pubblico del BLOCCO A e B include molti cittadini che non sono utenti abituali delle biblioteche (a titolo di esempio, si può ipotizzare che l'emeroteca sia frequentata al mattino da anziani e nell'intervallo di pranzo da impiegati e professionisti che usufruiranno dei servizi di ristorazione; nelle ore serali, sempre al traino della ristorazione o delle attività culturali, è probabile che il pubblico giovanile utilizzerà i servizi multimediali; nell'arco della giornata i servizi di informazione di comunità e di documentazione per il tempo libero saranno utilizzati da pubblici diversi;
- il BLOCCO C sarà frequentato al mattino prevalentemente dalle scolaresche e al pomeriggio da utenti individuali;
- il BLOCCO D si rivolge invece all'utenza abituale delle biblioteche e potrà adattarsi, quindi, alle abitudini di chi già le frequenta;
- il BLOCCO E verrà utilizzato solo in occasione di eventi o iniziative.

Un'articolazione differenziata degli orari di apertura giornaliero e settimanale si potrà rendere quindi necessaria e risulterà conveniente, anche perché consente di ottimizzare sia l'impiego di risorse umane, sia l'utilizzo degli impianti.

La proposta, che per il momento non prevede grossi sfasamenti di orario (anche se tale esigenza potrà emergere dopo un certo periodo di funzionamento, per cui è importante che l'organizzazione degli spazi consenta orari differenti), è la seguente:

- BLOCCO A (zona d'ingresso; informazioni e documentazione per gli eventi della vita e il tempo creativo, cittadinanza e comunità; info-point;emeroteca): apertura con orario 9-19 dal lunedì al sabato e per 4 ore (9-13 o 16-20, se dovesse risultare preferibile un'apertura pomeridiana) la domenica.

- BLOCCO B (area didattico-multimediale, laboratorio delle idee): apertura con orario 10-23.
- BLOCCO C (adolescenti e giovani adulti): apertura con orario 9-19 dal lunedì al sabato.
- BLOCCO D (sale di lettura e consultazione a scaffale aperto): apertura con orario 9-19 dal lunedì al sabato.
- BLOCCO E (sale per esposizioni e conferenze, auditorium): funzioneranno a calendario e su richiesta, secondo le necessità.

Combinando insieme le ipotesi relative al fabbisogno di personale per ciascun servizio e quanto è stato appena detto riguardo agli orari di apertura, si può arrivare a definire nel modo seguente la dotazione di personale necessaria per il funzionamento dei servizi al pubblico (si ribadisce che si tratta di una dotazione funzione e non necessaria mente del fabbisogno di personale di ruolo).

Prevedendo che tutte le attività di cui ai blocchi A-B-C-D avranno un orario continuato 9-19, il numero di unità di personale necessario per gestirle è di 30 e non 15, essendo necessaria la copertura di due turni sull'arco di 10-11 ore di apertura giornaliera per 6 giorni a settimana, e di un orario ridotto per un giorno a settimana.

Inoltre per turni di riposo, per le aperture serali e della domenica e per altre attività di supporto potranno essere necessarie 6 ulteriori unità lavorative.

Tutte queste unità di personale addette ai servizi non necessitano per la loro attività di un ufficio vero e proprio, in quanto lavoreranno all'interno delle sale aperte al pubblico. Ma, ovviamente, va previsto un punto d'appoggio-spogliatoio di dimensioni adeguate.

A questa stima, che riguarda il funzionamento dei servizi al pubblico, va aggiunta la quantificazione del personale necessario per le attività di *back-office*.

Si possono prevedere le attuali attività lavorative interne:

- Direzione

- Gestione amministrativa e segreteria
- Acquisto pubblicazioni e rapporto con i fornitori
- Gestione giornali e riviste e rapporto con i fornitori
- Gestione della rete interna e aggiornamento del sito web
- Programmazione delle attività culturali e gestione del calendario della sala convegni
- Gestione attività di formazione

Tali funzioni possono corrispondere a un numero variabile di unità, a seconda dell'organizzazione del lavoro e dell'attribuzione delle responsabilità.

Si ritiene congrua la seguente dotazione:

- 1 unità per la Direzione e il coordinamento generale
- 2 unità per le attività di Gestione amministrativa e segreteria
- 1 unità per l'Acquisto pubblicazioni e rapporto con i fornitori
- 1 unità per la Gestione giornali e riviste e rapporto con i fornitori
- 1 unità per la Gestione della rete interna e aggiornamento del sito web
- 1 unità per la Programmazione delle attività culturali e gestione del calendario della sala convegni
- 1 unità per la Responsabilità dei servizi al pubblico
- 1 unità per la Gestione servizi didattico-multimediali e Laboratorio delle idee

Per questi addetti, che lavoreranno su turno unico, vanno previste altrettante postazioni in ufficio.

Le presenze contemporanee complessive di personale necessario per la conduzione della Biblioteca San Paolo sono quindi pari a 24 unità (15 per i servizi di *front-office* e 9 per le attività di *back-office*) al massimo.